



PREMIO IAI 2021

Giovani talenti per l'Italia, l'Europa e il mondo

29 ottobre 2021



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

Realizzato con il contributo del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale ai sensi dell'art. 23-bis del DPR 18/1967. Le posizioni contenute nel presente report sono espressione esclusivamente degli autori e non rappresentano necessariamente le posizioni del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

Quarta edizione del premio “Giovani talenti per l’Italia, l’Europa e il Mondo”

Tema: “Il Mondo Post Covid, l’Europa, e io”

RELAZIONE DELLE ATTIVITÀ REALIZZATE

- Premessa
- Premi
- Evento e diffusione

Premessa

Nel quadro delle proprie attività di ricerca e di sensibilizzazione delle giovani generazioni ai temi internazionali, l'Istituto Affari Internazionali ha promosso la quarta edizione del "Premio IAI". Il Premio IAI è un'iniziativa volta a stimolare il confronto e la partecipazione dei giovani sui temi più importanti per il futuro dell'Italia e dell'Europa. Il tema prescelto per questa edizione 2021 è stato: “Il Mondo Post Covid, l’Europa, e io”

L'iniziativa è stata lanciata per la prima volta nel 2018, concentrandosi sul rilancio del progetto europeo. Anche quest'anno l'Europa e la politica estera italiana sono rimaste al centro dell'attenzione, ma con un focus su una delle sfide globali più rilevanti per i cittadini e gli stati membri dell'Unione europea: il ruolo che può svolgere l'Europa nel mondo post-pandemia.

La competizione – assolutamente **gratuita** – era **aperta** agli universitari e neolaureati under 26 e agli studenti degli ultimi due anni di corso delle scuole superiori.

La partecipazione al concorso comportava l'invio di un saggio inedito di lunghezza compresa tra le 1.000 e le 1.500 parole (note e bibliografia esclusa), in italiano o in inglese e/o di un video-clip della durata di 40 secondi, nei quale illustrare le proposte essenziali riguardo al tema del bando.

Il video è stato oggetto di un premio speciale *ad hoc*, il “Premio speciale per la comunicazione,” istituito nell'edizione 2019 e dedicato – in partnership con la Fondazione Megalizzi - alla figura di Antonio Megalizzi, il giornalista italiano ucciso nell'attentato di Strasburgo dell'11 dicembre 2018, come esempio ai giovani di passione per il giornalismo e per i temi europei.

Il bando è stato pubblicato a gennaio e si è chiuso il 16 maggio.

Parallelamente, il premio è stato pubblicizzato con vari strumenti e in tutti i canali disponibili all'Istituto (sito web, social media, rivista online ecc.; vedi infra).

Il bando è stato scaricato dal sito IAI.it per un totale di

1) 3171 download totali la versione italiana:

https://www.iai.it/sites/default/files/premio_iai_edizione_2021.pdf - totali

2) 179 download totali la versione inglese: https://www.iai.it/sites/default/files/iai-prize_2021.pdf - (122 unici) download.

Sono pervenute 94 candidature valide per gli *essays*, e 10 per i video.

I premi

Sono state composte tre commissioni ad hoc - una per la categoria “Universitari”, una per quella “Scuole superiori” e la terza per il Premio per la comunicazione – che hanno operato la selezione dei finalisti sulla base principalmente di tre criteri-guida: contenuto, struttura, stile. Al processo selettivo, coordinato dallo IAI, hanno partecipato anche rappresentanti degli enti sostenitori.

La selezione si è conclusa il 23 luglio con la pubblicazione sul sito web del nome dei finalisti.

Tutti i finalisti hanno visto pubblicato il proprio saggio sulla rivista *AffarInternazionali* mentre i tre primi classificati della categoria “Universitari” e il primo della categoria “Scuole superiori” hanno potuto pubblicarlo anche in lingua inglese nella collana “IAI Commentaries”.

Tutti i finalisti hanno ricevuto una targa-premio in silver.

Il primo classificato della categoria Essays-universitari ha svolto dal 1° ottobre il tirocinio trimestrale retribuito previsto dal bando, durante il quale ha fornito supporto da remoto all’attività di ricerca e convegnistica nell’ambito del programma IAI “Ue, politiche e istituzioni”.

Il primo classificato della categoria “Scuole superiori” e la vincitrice del Premio speciale “Antonio Megalizzi” hanno ricevuto in premio una somma di € 400,00 e la possibilità di frequentare gratuitamente uno dei corsi IAI.

Tutti i finalisti sono stati invitati a spese dell’Istituto alla registrazione dell’evento di premiazione del 27 ottobre 2021, dove hanno preso parte attiva al panel.

La finalista della categoria “Scuole superiori” è stata anche invitata a partecipare al secondo appuntamento del progetto FACTS - From Alternative Narratives to Citizens' True EU Stories.

L’evento

Si è trattato, come per le edizioni precedenti, di un evento pubblico dal *format* non accademico, stile “talk-show”, con un mix di presenze giovani e meno giovani, istituzionali e non, rappresentative dell’Europa, in un alternarsi dialettico dei giovani vincitori con esponenti del mondo culturale, imprenditoriale, istituzionale, politico e dello spettacolo, moderati da una giornalista.

È stata prestata particolare attenzione al gender balance degli ospiti.

Anche quest’anno, per le restrizioni conseguenti la pandemia di Covid-19, l’evento si è svolto in modalità ibrida, con presenza in sala dei finalisti e di alcuni loro accompagnatori, di alcuni relatori, della moderatrice e dello staff IAI, e collegamento in web-meeting degli altri relatori. L’evento è stato registrato il 27 ottobre dalle ore 17.30 alle ore 19.00 e confezionato in postproduzione per andare in onda il 29 ottobre 2021 sulla home page del sito IAI sulle pagine web del quotidiano La Stampa.

La venue selezionata per la registrazione è stata lo Studio di registrazione Agenzia VMS.

La ricerca dei potenziali panelist è iniziata contestualmente alla pubblicazione del bando-

L’invito al grande pubblico a visualizzare l’evento è stato diramato su piattaforma di web marketing il 29 ottobre, allegando programma dell’evento, bio dei finalisti, e altre informazioni

utili. È stato inoltre pubblicizzato su una pagina del quotidiano La Stampa in edicola il 29 ottobre.

Il panel era così composto:

PRIMO TEMPO

- Bernard Dika, Consigliere del presidente della Regione Toscana per le politiche giovanili
- Giuliana Mattiazzo, Vice Rettore per il trasferimento tecnologico, Politecnico di Torino
- Fabrizio Pregliasco, Virologo Università degli studi di Milano, Presidente ANPAS (in collegamento skype)

E i finalisti del premio IAI:

- Roberto Baccarini, Primo classificato categoria Università
- Sonia Bianconi, Terza classificata categoria Università
- Nicolò Miotto, Quarto classificato categoria Università
- Irene Alacqua, Quinta classificata categoria Università
- Filippo Capraro, Secondo classificato categoria Scuole superiori

SECONDO TEMPO

- Giorgio Calcaterra, Maratoneta
- Monica Graziana Contrafatto, Atleta Medaglia di Bronzo ai Giochi Paralimpici di Tokyo 2020 e Rio 2016 (in collegamento skype)
- Arianna Farinelli, Scrittrice (in collegamento skype)
- Duilio Giammaria, Direttore documentari, Rai (in collegamento skype)
- Alice Pasquini, Street Artist (in collegamento skype)

E i finalisti del premio IAI:

- Irene Paviotti, Seconda classificata categoria Università
- Sen Cicalò Ikeda, Sesto classificato categoria Università
- Chiara Andrezza, Prima classificata categoria Scuole superiori
- Lorenzo Pastorelli, Terzo classificato categoria Scuole superiori

L'evento è stato moderato da una esperta giornalista: Alessandra Sardoni, giornalista e conduttrice de LA7.

Saluti di benvenuto sono stati rivolti, oltre che dal Direttore e dal presidente IAI, dal capo della Rappresentanza in Italia della Commissione europea.

Quindi sono stati letti i messaggi ai giovani vincitori da parte del Presidente Mattarella e del Ministro degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale Luigi Di Maio.

Hanno rivolto, invece, video messaggi ai partecipanti Valentina Vezzali, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri con delega allo Sport, Massimo Giannini, Direttore responsabile de La Stampa, Fiorenza Sarzanini, Vicedirettrice Corriere della Sera.

Il dialogo tra i vari panelist è stato cadenzato in due round tematici: "Pandemia e comunità internazionale" e "Arte, cultura e sport post Covid".

Al termine del dibattito tutti i finalisti sono stati invitati dal Presidente IAI sul palco a ritirare le targhe-premio.

La tradizionale "foto di famiglia" e il ringraziamento a tutti i partecipanti e sostenitori hanno chiuso l'evento.

Tutto l'evento è stato trasmesso in differita su Lastampa.it, dove è tuttora visibile.

Tutti i materiali prodotti sono disponibili sul sito IAI.

Il bando e l'evento sono stati inoltre pubblicizzati su:

- Sito IAI e newsletter dell'Istituto *IAI/news*, nelle due versioni linguistiche – italiana e inglese (numeri del 1° marzo, 15 marzo, 1° aprile, 15 aprile, 3 maggio, 3 novembre, 16 novembre 2021)
- *AffarInternazionali*: la rivista ha dedicato un intero speciale al premio, alimentato durante tutto lo svolgimento dell'iniziativa < <https://www.affarinternazionali.it/speciali/il-mondo-post-covid-leuropa-e-io-premio-iai-2021/>>
- Social media: Instagram (28 post); Twitter (41 post con l'hashtag #PremioIAI); Facebook (28 post sul premio); LinkedIn (10 post con tag #PremioIAI).

L'evento è stato ripreso da cinque testate. In particolare su ANSA, Corriere della Sera, Formiche, HuffPost, La Stampa.

L'evento ha ricevuto l'adesione presidenziale e il sostegno del Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale, della Fondazione Compagnia di San Paolo e della Rappresentanza in Italia della Commissione europea.

Ha collaborato all'iniziativa in qualità di media partner l'emittente Raduni/Europhonica, alla quale collaborava Antonio Megalizzi.



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

Realizzato con il contributo del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale ai sensi dell'art. 23- bis del DPR 18/1967

Le posizioni contenute nel presente report sono espressione esclusivamente degli autori e non rappresentano necessariamente le posizioni del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale [MC1]

EVENTO CONCLUSIVO DEL PREMIO
“Giovani talenti per l’Italia, l’Europa e il Mondo”

IL MONDO POST COVID, L’EUROPA E IO

DAL 29 OTTOBRE L’EVENTO SU LASTAMPA.IT | IAI.IT

In collaborazione con



Rappresentanza in Italia

Con il sostegno di



Partner strategico



Media partnership



PROGRAMMA

MESSAGGIO DI APERTURA

NATHALIE TOCCI, Direttore IAI

INTRODUZIONE

FERDINANDO NELLI FEROCI, Presidente IAI

Letture del Messaggio del PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Letture del Messaggio del MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

SALUTI DI APERTURA

ANTONIO PARENTI, Capo della Rappresentanza in Italia della Commissione europea

VALENTINA VEZZALI, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri con delega allo Sport

MASSIMO GIANNINI, Direttore Responsabile de *La Stampa*

DIBATTITO IN DUE TEMPI

Moderato da ALESSANDRA SARDONI, Giornalista e conduttrice de LA7

PRIMO TEMPO – “PANDEMIA E COMUNITÀ INTERNAZIONALE”

BERNARD DIKA, Consigliere del presidente della Regione Toscana per le politiche giovanili

GIULIANA MATTIAZZO, Vice Rettore per il trasferimento tecnologico, Politecnico di Torino

FABRIZIO PREGLIASCO, Virologo Università degli studi di Milano, Presidente ANPAS

FIORENZA SARZANINI, Vicedirettrice Corriere della Sera

E i finalisti del premio IAI:

ROBERTO BACCARINI, Primo classificato categoria Università

SONIA BIANCONI, Terza classificata categoria Università

NICOLÒ MIOTTO, Quarto classificato categoria Università

IRENE ALACQUA, Quinta classificata categoria Università

FILIPPO CAPRARO, Secondo classificato categoria Scuole superiori

SECONDO TEMPO – “ARTE, CULTURA E SPORT POST COVID”

ALICE PASQUINI, Street Artist

GIORGIO CALCATERRA, Maratoneta

MONICA GRAZIANA CONTRAFATTO, Atleta Medaglia di Bronzo ai Giochi Paralimpici di Tokyo 2020 e Rio 2016

DUILIO GIAMMARIA, Direttore documentari, Rai

ARIANNA FARINELLI, Scrittrice

E i finalisti del premio IAI:

IRENE PAVIOTTI, Seconda classificata categoria Università

SEN CICALÒ IKEDA, Sesto classificato categoria Università

CHIARA ANDREAZZA, Prima classificata categoria Scuole superiori

LORENZO PASTORELLI, Terzo classificato categoria Scuole superiori

CONFERIMENTO DEL PREMIO SPECIALE PER LA COMUNICAZIONE “ANTONIO MEGALIZZI”

-Intervento di LUANA MORESCO, Presidente Fondazione Antonio Megalizzi

-Proiezione della clip vincitrice di AURORA DI CAMPLI

-Saluti di MARCO NAPOLEONI, Presidente RadUni

PREMIAZIONI DEI NOVE FINALISTI DEL PREMIO IAI

CONCLUSIONI ALESSANDRA SARDONI CON FERDINANDO NELLI FEROCI

RASSEGNA STAMPA

Cerimonia conclusiva
della IV edizione del “Premio IAI”



Giovani talenti per l'Italia
l'Europa e il mondo

LA STAMPA



NOVE I FINALISTI DELLA QUARTA EDIZIONE. IL MESSAGGIO DI MATTARELLA: IMPEGNATEVI NELLA VITA PUBBLICA

Il Mondo post Covid, l'Europa e lo Lo Iai premia i giovani talenti

FRANCESCO DELEO*

Sul sito de La Stampa e dello Iai è disponibile il video della cerimonia di premiazione con la quale si è conclusa la quarta edizione del Premio Iai «Giovani talenti per l'Italia, l'Europa e il Mondo».

«Il mondo post-Covid, l'Europa e io» è il tema che quest'anno ha visto impegnati le centinaia di ragazze e ragazzi che hanno partecipato al bando. Nove i finalisti premiati, a cui si aggiunge il Premio Speciale per la comunicazione «Antonio Megalizzi». Nel corso dell'evento, moderato da Alessandra Sardoni de La7, i giovani hanno dialo-

Ad aprire la cerimonia Nathalie Tocci e Ferdinando Nelli Feroci

gato con numerosi esperti e personalità di rilievo del mondo politico-istituzionale, economico, culturale e dello sport.

La cerimonia si è aperta con un'introduzione di Nathalie Tocci, Direttrice dello Iai, seguita dal Presidente dello Iai Ferdinando Nelli Feroci che ha letto il messaggio del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. «Durante la fase più acuta della crisi siamo stati testimoni e artefici di significativi sviluppi nel processo di integrazione europea. Nelle drammatiche circostanze che li diffondono del virus ha determinato, infatti, abbiamo ritrovato lo spunto per rinnova-



Novi finalisti del Premio Iai «Giovani talenti per l'Italia, l'Europa e il Mondo» con Tocci e Nelli Feroci

re i vincoli di unità e solidarietà tra gli Stati membri e tra i popoli dell'Unione Europea», ha affermato Mattarella, che ha concluso il suo messaggio invitando i giovani a «una sempre più dinamica e vibrante partecipazione alla vita pubblica del nostro Paese e della nostra Europa».

Alessandra Sardoni ha invece dato voce alle parole del ministro degli Esteri Lui-

gi Di Maio che ha invitato i ragazzi a rinnovare l'impegno dimostrato partecipando al Premio Iai «anche prendendo parte attiva alle consultazioni della Conferenza sul futuro dell'Europa. La Conferenza è un'occasione unica per ragionare sulle sfide e sulle priorità che attendono l'Europa. Farlo insieme a voi, che quelle sfide dovrete affrontarle, penso sia il vero valo-

re aggiunto». A seguire, il capo della Rappresentanza in Italia della Commissione europea, Antonio Parenti, ha ricordato le responsabilità delle istituzioni nei confronti delle nuove generazioni, mentre il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri con delega allo Sport, Valentino Vezzali, ha inviato un videomessaggio di saluto e in-



Nathalie Tocci, Direttrice Iai, col Presidente Ferdinando Nelli Feroci

coraggiamento ai ragazzi. Anche Massimo Giannini, direttore de La Stampa, si è rivolto ai giovani, incitandoli a mettersi in gioco e a correre dei rischi: «Voi siete il nostro futuro, oltre che il vostro naturalmente. Occorre tutto l'impegno di cui siete capaci e che state dando prova di saper esprimere. La vostra libertà è tutto ciò che sapete».

Numerose sono state le tematiche affrontate nel corso dell'evento: dall'impatto della pandemia sulle nuove generazioni insieme al virologo Fabrizio Pregliasco, alla situazione negli Stati Uniti con la scrittrice Arianna Farinelli. Duilio Giammaria, direttore della Direzione Documentari della Rai, ha analizzato come i media italiani hanno raccontato questo fenomeno globale, mentre Fiorenza Sarzanini, vicedirettrice del Corriere della Sera, ha ricordato le sfide che ci attendono nell'immedia-

to futuro. Infine, l'atleta paralimpica e militare Monica Graziana Contrafatto ha raccontato la sua esperienza in Afghanistan, dove è rimasta tragicamente ferita perdendo la gamba. Tra gli altri, sono intervenuti anche Bernard Dika, consigliere del presidente della Regione Toscana con delega all'innovazione, alle politiche giovanili e GiovaniSi, Giuliana Mattiuzzi, Vice Rettore per il Trasferimento Tecnologico, il maratoneta Giorgio Calcaterra e la street artist Alice Pasquini.

L'evento è stato organizzato dall'Istituto Affari Internazionali con il sostegno del Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale, della Fondazione Compagnia di San Paolo e della Rappresentanza in Italia della Commissione europea.

*Responsabile Comunicazione Iai —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TUTTI I VINCITORI DEL 2021

Categoria Universitari e neolaureati
Roberto Baccharini
Primo classificato
Irene Paviotti
Seconda classificata
Sonia Bianconi
Terza classificata
Niccolò Miotto
Quarto classificato

Irene Alacqua
Quinta classificata
Sen Cicalò Ikeda
Sesto classificato

Categoria Scuole superiori
Chiara Andreazza
Prima classificata

Filippo Capraro
Secondo classificato
Lorenzo Pastorelli
Terzo classificato

Premio speciale per la comunicazione «Antonio Megalizzi»
Aurora Di Campi
Vincitrice

IL COMMENTO

IL RILANCIO DEL MULTILATERALISMO

NATHALIE TOCCI*

La politica internazionale tocca il nostro quotidiano più di quanto molti immaginano. Dall'aria che respiriamo al cibo che mangiamo, dalla sicurezza al lavoro fino alla resilienza delle nostre istituzioni democratiche, non esiste interesse o valore che non sia plasmato profondamente dalla politica internazionale. La consapevolezza di questo è forte soprattutto nelle generazioni più giovani.

Ed è per ascoltare e per dare voce a loro che l'Istituto Affari Internazionali (Iai) ha creato il «Premio Iai: Giovani Talenti per l'Italia, l'Europa e il mondo».

Ormai giunto alla sua quarta edizione, il Premio Iai 2021 si è concentrato sul

nesso tra il mondo (post-)pandemico, il sistema internazionale e il ruolo dell'Europa. E anche quest'anno il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, in un messaggio indirizzato ai ragazzi e alle ragazze che hanno partecipato, ha voluto rendere omaggio alle loro idee.

Isaggi dei finalisti dipingono un mondo divenuto sempre più conflittuale. La pandemia ha acceso i riflettori sull'acuirsi della rivalità tra Stati Uniti e Cina, una rivalità confermata dall'arrivo di Joe Biden alla Casa Bianca. Oggi il confronto tra Washington e Pechino non si ri-

duce più, infatti, a una mera lista di tensioni, dal commercio a Hong Kong, dallo spazio a Taiwan. A differenza degli anni passati, è ormai chiaro che dietro alla competizione economica e tecnologica tra Usa e Cina si cela una competizione tra sistemi e ideologie politiche: siamo davanti a un conflitto tra democrazie e autocrazie.

Il nostro è un mondo più conflittuale ma che rischia di soccombere al protezionismo. Nonostante dietro la competizione tra democrazie e autocrazie ci sia il sano istinto alla protezione dei nostri sistemi politici e eco-



nomici, infatti, questa protezione rischia di sfociare in protezionismo. E un mondo in cui un «decoupling» tra Stati Uniti e Cina è portato all'estremo, è anche un mondo infinitamente più rischioso. Perché se è vero che l'interdipendenza in sé non porta automaticamente la pace, può spesso essere un fattore decisivo nella mitigazione dei conflitti. Un mondo più protezionista, autarchico e de-globalizzato, è, al contrario, un mondo più pericoloso.

Lo è tanto più alla luce del fatto che la pandemia ha reso sempre più evidente la ne-

cessità assoluta di maggiore cooperazione internazionale. Questa è la seconda lezione messa a fuoco chiaramente dai finalisti del Premio Iai. Sullo sfondo del Summit G20 sotto presidenza italiana, emerge chiaramente dai loro scritti l'interesse vitale per un multilateralismo rafforzato. Dalla lotta al Covid ai finanziamenti per il clima fino alla tassazione minima globale della multinazionale, non esistono soluzioni nazionali quando si tratta di sfide transnazionali.

Ma l'Italia dunque cosa deve fare? Investire le sue risorse nel rafforzamento di un'autonomia europea,

un'autonomia che non è sinonimo di autarchia o di chiusura, bensì di capacità di governare l'interdipendenza rivendicando il proprio posto alla tavola della grandi potenze, non stando sul loro menu. È un'autonomia europea letta come riflesso di un rapporto transatlantico rafforzato, perché una maggiore responsabilizzazione europea e un maggiore rispetto statunitense nei confronti dell'Europa sono due facce della stessa medaglia.

Questi sono solo pochi spunti del ricco elenco di idee e di analisi raccontate dai nostri finalisti. Vi invito a leggerle, sono certa che ispireranno anche voi.

*Direttrice Iai —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Johnson&Johnson serve il richiamo l'Aifa verso il via libera

Il sì atteso il 3 novembre: coinvolto un milione e mezzo di italiani accelera la terza dose, c'è l'ok anche per il vaccino Moderna



In Italia sono 44.622.437 le persone vaccinate, pari al 75,3% della popolazione

ROMA

Salvo sorprese arriverà il 3 novembre il via libera dell'Aifa alla dose aggiuntiva per il milione e mezzo di italiani immunizzati con il vaccino monodose Johnson&Johnson, che molti hanno fatto pensando così di semplificarci la vita con un'unica puntura. Del richiamo si è iniziato a discutere ieri nella Cts, la commissione tecnico scientifica dell'agenzia italiana del farmaco, ma l'orientamento è quello di dare il via libera alla dose di rinforzo sulla falsariga di quanto già deciso dall'americana Fda, che ne ha autorizzato la somministrazione a due mesi dalla prima, in virtù dei dati che indicerebbero un calo della protezione immunitaria a distanza di minor tempo di quella osservata negli altri vaccini a doppia dose. Anche se la multinazionale Janssen che produce J&J tiene a precisare che «uno studio basato sui dati del mondo reale registrati negli Stati Uniti ha dimostrato un'efficacia stabile del vaccino del 79% per le infezioni correlate al Covid e dell'81% per i ricoveri». Mentre «non ci sono evidenze di efficacia ridotta nel corso della durata dello studio, compreso quando la variante Delta è diventata dominante negli Stati Uniti».

Fatto sta che, così come negli Usa, anche da noi dovrebbe essere consentito il richiamo eterologo, ossia anche con un vaccino a Rna messaggero. Resta da capire, ma questa è una decisione che competerà al ministro della Salute Speranza, se con la seconda dose di J&J si prolungherà di dodici mesi anche la validità del Green Pass o se per questo rimarrà la regola in vigore per gli altri vaccini che fa scattare il timer a partire

dalla prima dose. A rigor di logica si dovrebbe optare per la prima soluzione, perché J&J in parecchi casi è stato somministrato, soprattutto a colf e badanti ma anche alle forze dell'ordine, già diversi mesi fa e far decorrere i dodici mesi

della scadenza del certificato verde da quella lontana prima dose significherebbe lasciare solo tra pochi mesi senza lasciappare sanitario centinaia di migliaia di persone. Che a quel punto non potrebbero nemmeno fare la dose booster, non essendo passati i sei mesi dell'ultima puntura.

Nel frattempo l'Aifa ha dato ieri il via libera alla dose «booster» del vaccino Moderna, da somministrare agli over 18 a sei mesi di distanza dalla prima dose. Come per il vaccino

Pfizer, questa opportunità per l'agenzia dovrebbe essere riservata in via prioritaria a immunodepressi, trapiantati, iperfragili, over 80, residenti delle Rsa e personale sanitario. Anche se, com'è noto, il governo ha già ampliato il bo-

oster fino ai sessantenni, con l'idea di passare ai cinquantenni all'inizio del nuovo anno per poi coinvolgere probabilmente anche gli over 40, mentre per i più giovani tutto dipenderà dall'andamento dei contagi. Se con il 90% di immunizzati e i primi tepori primaverili dovessero scendere ben al di sotto del livello di guardia, renderebbero la terza dose superflua per i più giovani.

In questi ultimi giorni c'è stata un'accelerazione, che ha portato a raddoppiare in poco più di una settimana le terze dosi somministrate, giunte ieri a un milione e 370 mila, pari al 27,4% di immunodepressi, ospiti delle Rsa e sanitari e al 37,7% degli over 60. Ma resta il fatto che di questo passo ci vorrebbero sei mesi per coprire tutta la platea della fase uno dell'operazione prima di passare agli under 60. Questo perché tra novembre e dicembre per molti ultrasessantenni e settantenni saranno passati i sei mesi che consentono di mostrare il braccio per la terza dose. E con una platea destinata ad allargarsi di parecchi milioni, il generale Figliuolo dovrà affrontare una vera e propria campagna vaccinale supplementare, utilizzando farmacisti e medici di famiglia, ma senza smobilizzare gli hub.

Intanto l'azienda biotech statunitense Novavax ha presentato in Gran Bretagna la domanda di approvazione del vaccino che piace al No Vax perché costruito con la tecnica più tradizionale delle proteine ricombinanti. L'ok dell'Emas potrebbe arrivare invece per fine anno. E anche questo potrebbe aiutare a trasformare in realtà la chimera dell'immunità di gregge. PA.RA. —



IL MONDO POST COVID L'EUROPA E IO



Giovani talenti per l'Italia,
l'Europa e il mondo

Intervengono nell'ordine: Nathalie Tocci, Ferdinando Nelli Feroci, Antonio Parenti, Valentina Vezzali, Massimo Giannini, Bernard Dika, Giuliana Mattiazzo, Fabrizio Pregliasco, Fiorenza Sarzanini, Giorgio Calcaterra, Monica Graziana Contrafatto, Arianna Farinelli, Duilio Giannmaria, Alice Pasquini, Luana Moresco e i dieci finalisti del 'PREMIO IAI 2021'. Modera: Alessandra Sardonì.

Dal 29 ottobre l'evento su lastampa.it | iai.it

IN COLLABORAZIONE CON



CON IL SOSTEGNO DI



PARTNER STRATEGICO



MEDIA PARTNER



I numeri di J&J

1.490.921

Gli italiani che hanno ricevuto il vaccino J&J, considerato "monodose"

1.846.001

Le dosi di J&J consegnate all'Italia: ne sono state usate l'81%

Le cifre del «booster»

1.370.112

Le terze dosi complessivamente somministrate nel nostro Paese

35,43%

La percentuale di chi ha avuto la terza dose tra chi al momento può riceverla

L'Europa e il mondo del post-Covid visti dagli studenti: i vincitori dei premi dell'Istituto Affari Internazionali

A partecipare al bando centinaia di ragazzi, nove i finalisti premiati

29 Ottobre 2021 | Modificato il: 29 Ottobre 2021 | 2 minuti di lettura



È disponibile online sul sito de La Stampa il video della cerimonia di premiazione con la quale si è conclusa la quarta edizione del Premio IAI “Giovani talenti per l’Italia, l’Europa e il Mondo”, l’iniziativa dell’Istituto Affari Internazionali che ogni anno mira a coinvolgere studentesse e studenti delle università e delle scuole superiori nelle questioni che toccano l’Europa e la comunità internazionale.



L'Europa e il mondo del post-Covid visti dagli studenti: i vincitori dei premi dell'Istituto Affari Internazionali

A partecipare al bando centinaia di ragazzi, nove i finalisti premiati

29 Ottobre 2021
di Vincenzo Nigro

È disponibile online sul sito de La Stampa il video della cerimonia di premiazione con la quale si è conclusa la quarta edizione del Premio IAI “Giovani talenti per l’Italia, l’Europa e il Mondo”, l’iniziativa dell’Istituto Affari Internazionali che ogni anno mira a coinvolgere studentesse e studenti delle università e delle scuole superiori nelle questioni che toccano l’Europa e la comunità internazionale.

“Il mondo post-Covid, l’Europa e io” è il tema che quest’anno ha visto impegnati le centinaia di ragazze e ragazzi che hanno partecipato al bando. Nove i finalisti premiati, a cui si aggiunge il Premio Speciale per la comunicazione “Antonio Megalizzi”. Nel corso dell’evento, moderato da Alessandra Sardoni de La7, i giovani hanno dialogato con numerosi esperti e personalità di rilievo del mondo politico-istituzionale, economico, culturale e dello sport.

La cerimonia si è aperta con un’introduzione di Nathalie Tocci, Direttrice dello IAI, seguita dal Presidente dello IAI Ferdinando Nelli Feroci che ha letto il messaggio del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. «Durante la fase più acuta della crisi siamo stati testimoni e artefici di significativi sviluppi nel processo di integrazione europea. Nelle drammatiche circostanze che il diffondersi del virus ha determinato, infatti, abbiamo ritrovato lo spunto per rinnovare i vincoli di unità e solidarietà tra gli Stati membri e tra i popoli dell’Unione Europea», ha affermato Mattarella, che ha concluso il suo messaggio invitando i giovani a «una sempre più dinamica e vibrante partecipazione alla vita pubblica del nostro Paese e della nostra Europa».

Alessandra Sardonì ha invece dato voce alle parole del Ministro degli Esteri Luigi Di Maio che ha invitato i ragazzi a rinnovare l'impegno dimostrato partecipando al Premio IAI «anche prendendo parte attiva alle consultazioni della Conferenza sul futuro dell'Europa. La Conferenza è un'occasione unica per ragionare sulle sfide e sulle priorità che attendono l'Europa. Farlo insieme a voi, che quelle sfide dovrete affrontarle, penso sia il vero valore aggiunto».

A seguire, il capo della Rappresentanza in Italia della Commissione europea, Antonio Parenti, ha ricordato le responsabilità delle istituzioni nei confronti delle nuove generazioni, mentre il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri con delega allo Sport, Valentina Vezzali, ha inviato un videomessaggio di saluto e incoraggiamento ai ragazzi. Anche Massimo Giannini, direttore de La Stampa, si è rivolto ai giovani, incitandoli a mettersi in gioco e a correre dei rischi: «Voi siete il nostro futuro, oltre che il vostro naturalmente. Occorre tutto l'impegno di cui siete capaci e che state dando prova di saper esprimere. La vostra libertà è tutto ciò che sapete».

Numerose sono state le tematiche affrontate nel corso dell'evento: dall'impatto della pandemia sulle nuove generazioni insieme al virologo Fabrizio Pregliasco, alla situazione negli Stati Uniti con la scrittrice Arianna Farinelli. Duilio Giammaria, direttore della Direzione Documentari della Rai, ha analizzato come i media italiani hanno raccontato questo fenomeno globale, mentre Fiorenza Sarzanini, vicedirettrice del Corriere della Sera, ha ricordato le sfide che ci attendono nell'immediato futuro. Infine, l'atleta paralimpica e militare Monica Graziana Contrafatto ha raccontato la sua esperienza in Afghanistan, dove è rimasta tragicamente ferita perdendo la gamba. Tra gli altri, sono intervenuti anche Bernard Dika, consigliere del presidente della Regione Toscana con delega all'innovazione, alle politiche giovanili e GiovaniSì, Giuliana Mattiazzo, Vice Rettore per il Trasferimento Tecnologico, il maratoneta Giorgio Calcaterra e la street artist Alice Pasquini.

L'evento è stato organizzato dall'Istituto Affari Internazionali con il sostegno del Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale, della Fondazione Compagnia di San Paolo e della Rappresentanza in Italia della Commissione europea.

Vincitori Premio Iai 2021 – Categoria Universitari e neolaureati

Roberto Baccarini – Primo classificato

Irene Paviotti – Seconda classificata

Sonia Bianconi - Terza classificata

Nicolò Miotto - Quarto classificato

Irene Alacqua – Quinta classificata

Sen Cicalò Ikeda – Sesto classificato

Categoria Scuole superiori

Chiara Andreatta – Prima classificata

Filippo Capraro – Secondo classificato

Lorenzo Pastorelli - Terzo classificato

Premio speciale per la comunicazione 'Antonio Megalizzi'

Aurora Di Campli – vincitrice



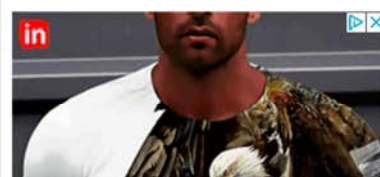
Covid, le sfide europee post pandemia raccontate dagli studenti

di C. De L.

La cerimonia conclusiva del premio dell'Istituto affari internazionali riservato a universitari e ragazzi delle superiori. Il messaggio di Mattarella ai giovani: «Partecipate in maniera dinamica e vibrante alla vita del Paese e della nostra Europa»



Bolsonaro in visita a sorpresa alla Torre di Pisa



Covid, le sfide europee post pandemia raccontate dagli studenti

di C. De L.

La cerimonia conclusiva del premio dell'Istituto affari internazionali riservato a universitari e ragazzi delle superiori. Il messaggio di Mattarella ai giovani: «Partecipate in maniera dinamica e vibrante alla vita del Paese e della nostra Europa»

29 Ottobre 2021 - Immaginare la nuova quotidianità dopo il Covid e chiedersi quale sarà il ruolo dei singoli cittadini e delle istituzioni europee. È questo il tema scelto per l'edizione 2021 del premio «Giovani talenti per l'Italia, l'Europa e il mondo» promosso dall'Istituto affari internazionali (Iai). Un contest che ha coinvolto centinaia di ragazzi (studentesse e studenti delle università e delle scuole superiori) e che ha lo scopo di avvicinare l'Europa ai giovani cercando di coinvolgerli nelle questioni più importanti che toccano la comunità internazionale.

Mattarella: «La rinnovata solidarietà europea»

Nove i finalisti premiati durante la cerimonia di chiusura - disponibile sul sito Iai - moderata da Alessandra Sardoni, giornalista e conduttrice tv di La7. A loro si aggiunge anche il Premio speciale per la comunicazione intitolato ad Antonio Megalizzi. Durante l'evento, i giovani partecipanti hanno dialogato con numerosi esperti e personalità di rilievo del mondo politico-istituzionale, economico, culturale e dello sport. A fare gli onori di casa Nathalie Tocci, direttrice dello Iai e il presidente Ferdinando Nelli Feroci che ha letto il messaggio del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. «Durante la fase più acuta della crisi siamo stati testimoni e artefici di significativi sviluppi nel processo di integrazione europea. Nelle drammatiche circostanze che il diffondersi del virus ha determinato, infatti, abbiamo ritrovato lo spunto per rinnovare i vincoli di unità e solidarietà tra gli Stati membri e tra i popoli dell'Unione Europea» scrive Mattarella. E conclude invitando i giovani a «una sempre più dinamica e vibrante partecipazione alla vita pubblica del nostro Paese e della nostra Europa».

Le sfide dell'Europa

Un invito ai giovani a proseguire nell'impegno europeo arriva anche dal ministro degli Esteri, Luigi Di Maio: «Prendete parte attiva alle consultazioni della Conferenza sul futuro dell'Europa. La Conferenza è un'occasione unica per ragionare sulle sfide e sulle priorità che attendono l'Europa. Farlo insieme a voi, che quelle sfide dovrete affrontarle, penso sia il vero valore aggiunto» scrive Di Maio in un messaggio letto da Sardoni. A seguire, il capo della Rappresentanza in Italia della Commissione europea, Antonio Parenti, ha ricordato le responsabilità delle istituzioni nei confronti delle nuove generazioni, mentre il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega allo Sport, Valentina Vezzali, ha inviato un videomessaggio di saluto e incoraggiamento ai ragazzi. Anche Massimo Giannini, direttore de La Stampa, si è rivolto ai giovani, incitandoli a mettersi in gioco e a correre dei rischi.

Il dialogo sul post pandemia

Numerose sono state le tematiche affrontate nel dialogo con i giovani partecipanti alla premiazione. Il virologo Fabrizio Pregliasco ha parlato dell'impatto della pandemia sulle nuove generazioni, mentre la scrittrice Arianna Farinelli ha descritto la situazione negli Stati Uniti. Duilio Giammaria, direttore della Direzione Documentari della Rai, ha analizzato come i media italiani hanno raccontato la pandemia e Fiorenza Sarzanini, vicedirettrice del Corriere della Sera, ha ricordato le sfide che ci attendono nell'immediato futuro. Infine, l'atleta paralimpica e militare Monica Graziana Contrafatto ha raccontato la sua esperienza in Afghanistan, dove è rimasta tragicamente ferita perdendo la gamba. Tra gli altri, sono intervenuti anche Bernard Dika, consigliere del presidente della Regione Toscana con delega all'innovazione, alle politiche giovanili, Giuliana Mattiazzo, vice rettrice del per il trasferimento tecnologico del Politecnico di Torino, il maratoneta Giorgio Calcaterra e la street artist Alice Pasquini. L'evento è stato organizzato dall'Istituto Affari Internazionali con il sostegno del Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale, della Fondazione Compagnia di San Paolo e della Rappresentanza in Italia della Commissione europea.

ESTERI 29/10/2021 10:33 CEST

Premio IAI 2021 “Il mondo post-Covid, l’Europa e io”. I vincitori della IV edizione

Il messaggio di Mattarella ai giovani: “Siate sempre più partecipi alla vita pubblica del nostro Paese e della nostra Europa”

By Istituto Affari Internazionali



Premio IAI 2021 “Il mondo post-Covid, l’Europa e io”. I vincitori della IV edizione

Il messaggio di Mattarella ai giovani: “Siate sempre più partecipi alla vita pubblica del nostro Paese e della nostra Europa”

ESTERI 29/10/2021 10:33 CEST

È disponibile online sul sito dell’Istituto Affari Internazionali il video della cerimonia di premiazione con la quale si è conclusa la quarta edizione del Premio IAI “Giovani talenti per l’Italia, l’Europa e il Mondo”, l’iniziativa dell’Istituto Affari Internazionali che ogni anno mira a coinvolgere studentesse e studenti delle università e delle scuole superiori nelle questioni che toccano l’Europa e la comunità internazionale.

“Il mondo post-Covid, l’Europa e io” è il tema che quest’anno ha visto impegnati le centinaia di ragazze e ragazzi che hanno partecipato al bando. Nove i finalisti premiati, a cui si aggiunge il Premio Speciale per la comunicazione “Antonio Megalizzi”. Nel corso dell’evento, moderato da Alessandra Sardoni de La7, i giovani hanno dialogato con numerosi esperti e personalità di rilievo del mondo politico-istituzionale, economico, culturale e dello sport.

La cerimonia si è aperta con un’introduzione di Nathalie Tocci, Direttrice dello IAI, seguita dal Presidente dello IAI Ferdinando Nelli Feroci che ha letto il messaggio del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. “Durante la fase più acuta della crisi siamo stati testimoni e artefici di significativi sviluppi nel processo di integrazione europea. Nelle drammatiche circostanze che il diffondersi del virus ha determinato, infatti, abbiamo ritrovato lo spunto per rinnovare i vincoli di unità e solidarietà tra gli Stati membri e tra i popoli dell’Unione Europea”, ha affermato Mattarella, che ha concluso il suo messaggio invitando i giovani a “una sempre più dinamica e vibrante partecipazione alla vita pubblica del nostro Paese e della nostra Europa”.

Alessandra Sardoni ha invece dato voce alle parole del Ministro degli Esteri Luigi Di Maio che ha invitato i ragazzi a rinnovare l’impegno dimostrato partecipando al Premio IAI “anche prendendo parte attiva alle consultazioni della Conferenza sul futuro dell’Europa. La Conferenza è un’occasione unica per ragionare sulle sfide e sulle priorità che attendono

l'Europa. Farlo insieme a voi, che quelle sfide dovrete affrontarle, penso sia il vero valore aggiunto”.

A seguire, il capo della Rappresentanza in Italia della Commissione europea, Antonio Parenti, ha ricordato le responsabilità delle istituzioni nei confronti delle nuove generazioni, mentre il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri con delega allo Sport, Valentina Vezzali, ha inviato un videomessaggio di saluto e incoraggiamento ai ragazzi. Anche Massimo Giannini, direttore de La Stampa, si è rivolto ai giovani, incitandoli a mettersi in gioco e a correre dei rischi.

Numerose sono state le tematiche affrontate nel corso dell'evento: dall'impatto della pandemia sulle nuove generazioni insieme al virologo Fabrizio Pregliasco, alla situazione negli Stati Uniti con la scrittrice Arianna Farinelli. Duilio Giammaria, direttore della Direzione Documentari della Rai, ha analizzato come i media italiani hanno raccontato questo fenomeno globale, mentre Fiorenza Sarzanini, vicedirettrice del Corriere della Sera, ha ricordato le sfide che ci attendono nell'immediato futuro. Infine, l'atleta paralimpica e militare Monica Graziana Contrafatto ha raccontato la sua esperienza in Afghanistan, dove è rimasta tragicamente ferita perdendo la gamba. Tra gli altri, sono intervenuti anche Bernard Dika, consigliere del presidente della Regione Toscana con delega all'innovazione, alle politiche giovanili e GiovaniSi, Giuliana Mattiazzo, Vice Rettore per il Trasferimento Tecnologico, il maratoneta Giorgio Calcaterra e la street artist Alice Pasquini.

L'evento è stato organizzato dall'Istituto Affari Internazionali con il sostegno del Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale, della Fondazione Compagnia di San Paolo e della Rappresentanza in Italia della Commissione europea.

Vincitori Premio Iai 2021 – Categoria Universitari e neolaureati

Roberto Baccarini – Primo classificato
Irene Paviotti – Seconda classificata
Sonia Bianconi - Terza classificata
Nicolò Miotto - Quarto classificato
Irene Alacqua – Quinta classificata
Sen Cicalò Ikeda – Sesto classificato

Categoria Scuole superiori

Chiara Andreatta – Prima classificata
Filippo Capraro – Secondo classificato
Lorenzo Pastorelli - Terzo classificato

Premio speciale per la comunicazione 'Antonio Megalizzi'

Aurora Di Campi – vincitrice



Il futuro dell'Europa al premio Iai Giovani. Le foto

29 Ottobre 2021

È disponibile online sul sito dell'Istituto Affari Internazionali il video della cerimonia di premiazione con la quale si è conclusa la quarta edizione del Premio IAI "Giovani talenti per l'Italia, l'Europa e il Mondo", l'iniziativa dell'Istituto Affari Internazionali che ogni anno mira a coinvolgere studentesse e studenti delle università e delle scuole superiori nelle questioni che toccano l'Europa e la comunità internazionale.

"Il mondo post-Covid, l'Europa e io" è il tema che quest'anno ha visto impegnati le centinaia di ragazze e ragazzi che hanno partecipato al bando. Nove i finalisti premiati, a cui si aggiunge il Premio Speciale per la comunicazione "Antonio Megalizzi". Nel corso dell'evento, moderato da Alessandra Sardonì de La7, i giovani hanno dialogato con numerosi esperti e personalità di rilievo del mondo politico-istituzionale, economico, culturale e dello sport.

La cerimonia si è aperta con un'introduzione di Nathalie Tocci, Direttrice dello IAI, seguita dal Presidente dello IAI Ferdinando Nelli Feroci che ha letto il messaggio del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. "Durante la fase più acuta della crisi siamo stati testimoni e artefici di significativi sviluppi nel processo di integrazione europea. Nelle drammatiche circostanze che il diffondersi del virus ha determinato, infatti, abbiamo ritrovato lo spunto per rinnovare i vincoli di unità e solidarietà tra gli Stati membri e tra i popoli dell'Unione Europea", ha affermato Mattarella, che ha concluso il suo messaggio invitando i giovani a "una sempre più dinamica e vibrante partecipazione alla vita pubblica del nostro Paese e della nostra Europa".

Alessandra Sardonì ha invece dato voce alle parole del Ministro degli Esteri Luigi Di Maio che ha invitato i ragazzi a rinnovare l'impegno dimostrato partecipando al Premio IAI "anche prendendo parte attiva alle consultazioni della Conferenza sul futuro dell'Europa. La Conferenza è un'occasione unica per ragionare sulle sfide e sulle priorità che attendono l'Europa. Farlo insieme a voi, che quelle sfide dovrete affrontarle, penso sia il vero valore aggiunto".

A seguire, il capo della Rappresentanza in Italia della Commissione europea, Antonio Parenti, ha ricordato le responsabilità delle istituzioni nei confronti delle nuove generazioni, mentre il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri con delega allo Sport, Valentina Vezzali, ha inviato un videomessaggio di saluto e incoraggiamento ai ragazzi. Anche Massimo Giannini, direttore de La Stampa, si è rivolto ai giovani, incitandoli a mettersi in gioco e a correre dei rischi.

Numerose sono state le tematiche affrontate nel corso dell'evento: dall'impatto della pandemia sulle nuove generazioni insieme al virologo Fabrizio Pregliasco, alla situazione negli Stati Uniti con la scrittrice Arianna Farinelli. Duilio Giammaria, direttore della Direzione Documentari della Rai, ha analizzato come i media italiani hanno raccontato questo fenomeno globale, mentre Fiorenza Sarzanini, vicedirettrice del Corriere della Sera, ha ricordato le sfide che ci attendono nell'immediato futuro. Infine, l'atleta paralimpica e militare Monica Graziana Contrafatto ha raccontato la sua esperienza in Afghanistan, dove è rimasta tragicamente ferita perdendo la gamba. Tra gli altri, sono intervenuti anche Bernard Dika, consigliere del presidente della Regione Toscana con delega all'innovazione, alle politiche giovanili e GiovaniSi, Giuliana Mattiazzo, Vice Rettore per il Trasferimento Tecnologico, il maratoneta Giorgio Calcaterra e la street artist Alice Pasquini. L'evento è stato organizzato dall'Istituto Affari Internazionali con il sostegno del Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale, della Fondazione Compagnia di San Paolo e della Rappresentanza in Italia della Commissione europea.

Vincitori Premio Iai 2021 – Categoria Universitari e neolaureati

Roberto Baccarini – Primo classificato
Irene Paviotti – Seconda classificata
Sonia Bianconi - Terza classificata
Nicolò Miotto - Quarto classificato
Irene Alacqua – Quinta classificata
Sen Cicalò Ikeda – Sesto classificato

Categoria Scuole superiori

Chiara Andreazza – Prima classificata
Filippo Capraro – Secondo classificato
Lorenzo Pastorelli - Terzo classificato

Premio speciale per la comunicazione 'Antonio Megalizzi'

Aurora Di Campli – vincitrice

Testo Agenzia ANSA

Premio IAI 2021 Giovani talenti, focus sul mondo post-Covid Centinaia di studenti coinvolti, 9 premiati, salute di Mattarella

(ANSA) - ROMA, 29 OTT - Si è conclusa la quarta edizione del Premio IAI "Giovani talenti per l'Italia, l'Europa e il Mondo", l'iniziativa dell'Istituto Affari Internazionali che ogni anno mira a coinvolgere studentesse e studenti delle università e delle scuole superiori nelle questioni che toccano l'Europa e la comunità internazionale.

"Il mondo post-Covid, l'Europa e io" è il tema che quest'anno ha visto impegnati le centinaia di ragazze e ragazzi che hanno partecipato al bando. Nove i finalisti premiati, a cui si aggiunge il Premio Speciale per la comunicazione "Antonio Megalizzi".

Nel corso dell'evento, moderato da Alessandra Sardoni de La7, i giovani hanno dialogato con numerosi esperti e personalità di rilievo del mondo politico-istituzionale, economico, culturale e dello sport.

La cerimonia si è aperta con un'introduzione di Nathalie Tocci, direttrice dello IAI, seguita dal presidente dello IAI Ferdinando Nelli Feroci che ha letto il messaggio del presidente della Repubblica Sergio Mattarella. "Durante la fase più acuta della crisi siamo stati testimoni e artefici di significativi sviluppi nel processo di integrazione europea. Nelle drammatiche circostanze che il diffondersi del virus ha determinato, infatti, abbiamo ritrovato lo spunto per rinnovare i vincoli di unità e solidarietà tra gli Stati membri e tra i popoli dell'Unione Europea", ha affermato Mattarella, che ha concluso il suo messaggio invitando i giovani a "una sempre più dinamica e vibrante partecipazione alla vita pubblica del nostro Paese e della nostra Europa".

Alessandra Sardoni ha invece dato voce alle parole del ministro degli Esteri Luigi Di Maio che ha invitato i ragazzi a rinnovare l'impegno dimostrato partecipando al Premio IAI "anche prendendo parte attiva alle consultazioni della Conferenza sul futuro dell'Europa. La Conferenza è un'occasione unica per ragionare sulle sfide e sulle priorità che attendono l'Europa. Farlo insieme a voi, che quelle sfide dovrete affrontarle, penso sia il vero valore aggiunto".

A seguire, il capo della Rappresentanza in Italia della Commissione europea, Antonio Parenti, ha ricordato le responsabilità delle istituzioni nei confronti delle nuove generazioni, mentre il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri con delega allo Sport, Valentina Vezzali, ha inviato un videomessaggio di saluto e incoraggiamento ai ragazzi.

Numerose le tematiche affrontate nel corso dell'evento, a partire dall'impatto della pandemia sulle nuove generazioni.

L'evento è stato organizzato dall'Istituto Affari Internazionali con il sostegno del Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale, della Fondazione Compagnia di San Paolo e della Rappresentanza in Italia della Commissione europea.

Sul sito dello IAI la cerimonia di premiazione. (ANSA).

Covid-19 and the Multilateral System: What Role for the EU?

by Roberto Baccharini

Covid-19 represents a critical juncture for the European Union. The crisis catalysed the weakening of the post-Cold War international order and the emergence of a multipolar world, presenting Europe with significant, even existential challenges.

The crisis of the unipolar world

With the end of the Cold War and the fall of the Soviet Union, the US took over as the global leader, triggering the so-called “unipolar moment”. In this system, the US “possesses an overwhelming dominance of political power” and therefore “has the ability to shape the international legal system” in profound ways.¹

This dominance, however, did not preclude the US from structuring the

¹ Sean Butler, “Gemeinschaft as the Lynchpin of Multilateralism: World Order and the Challenge of Multipolarity”, in *Irish Studies in International Affairs*, Vol. 29 (2018), p. 17-34, <http://hdl.handle.net/10468/7979>.

international system in a multilateral way, albeit being careful to avoid being excessively restrained by it.² The US saw multilateralism as a means to project power and influence, securing a form of “liberal hegemony”,³ meaning that the multilateral order it established was built to suit its own ideology: liberal democracy as a form of government and neoliberalism (in different forms) as the predominant economic theory.⁴

With multilateralism, we refer to what Keohane defined as “persistent sets of rules that constrain activity, shape expectations, and prescribe roles”.⁵ Multilateralism is a form of

² For instance by its decision to not ratify international treaties for bodies like the League of Nations and the International Criminal Court.

³ Sean Butler, “Gemeinschaft as the Lynchpin of Multilateralism”, cit.

⁴ Ibid.; and Nathalie Tocci, *European Strategic Autonomy: What It Is, Why We Need It, How to Achieve It*, Rome, IAI, February 2021, <https://www.iai.it/en/node/12819>.

⁵ Robert O. Keohane, “International Institutions: Two Approaches”, in *International Studies*

Roberto Baccharini is a MPhil/PhD student in European Politics at the University of Exeter. This is a winning article (1st place) submitted to the 2021 edition of the IAI Prize contest and presented at a public debate organised by the Istituto Affari Internazionali (IAI) in Rome on 27 October 2021.

structured cooperation between states through institutions and international organisations.

Since 2001, this multilateral system has been increasingly challenged, as has the US's influence over it.⁶ The 9/11 attacks acted as a watershed between the unipolar moment and the two decades of crises and increased confrontation that followed in its wake. The attacks ignited a 20-year militarised response from the US in the form of a "Global War on Terror", which culminated with the recent and humiliating withdrawal from Afghanistan. In these two decades, the US's unilateralism exposed the limits of multilateralism.

Then came the 2008 economic crisis, which started in the US and later arrived to Europe and the rest of the world. This represented a profound crisis of the economic pillar of the US-led world order: neoliberalism, free-trade and economic globalisation were all challenged as never before.⁷

The 2016 election of Donald Trump landed a critical blow to the US's image globally and with it multilateralism was further eroded. During the Trump presidency, the US retired from the United Nations Human Rights Council, the Iran nuclear deal, the Paris Climate Accords, the World Health Organization (WHO) and many more international

Quarterly, Vol. 32, No. 4 (1988), p. 379-396 at p. 384.

⁶ Nathalie Tocci, *European Strategic Autonomy*, cit., p. 11-12.

⁷ Nathalie Tocci, "The Demise of the International Liberal Order and the Future of the European Project", in *IAI Commentaries*, No. 18|63 (November 2018), <https://www.iai.it/en/node/9708>.

organisations. The US also effectively crippled the World Trade Organization (WTO) by undermining the court of appeals and damaged another pillar of the unipolar world order – liberal democracy –, as the attempt to override the results of the 2020 presidential election clearly showed.⁸

Moreover, through its stance towards Europe, which included the use of extraterritorial sanctions and tariffs and a more general lack of coordination, the US weakened the transatlantic alliance, another fundamental pillar of the multilateral system.

This weakening of the US's influence was matched by an increasing role of potential competitors. China, with the Belt and Road Initiative and the Regional Comprehensive Economic Partnership, and Russia, with its support for Donbas's separatists, the annexation of Crimea and the interventions in Libya and Syria, demonstrated – to varying degrees – the rise of multipolarism. While the US still retains global primacy in economic, military and political terms, global and regional competitors are challenging Washington in unprecedented ways.

⁸ Susan Corke, "COVID-19 Pandemic Recovery: If the US and Europe Find the Will, Multilateralism Is the Way", in *IAI Papers*, No. 20|41 (November 2020), <https://www.iai.it/en/node/12428>; Paul J.J. Welfrens, "Trump's Trade Policy, BREXIT, Corona Dynamics, EU Crisis and Declining Multilateralism", in *International Economics and Economic Policy*, Vol. 17, No. 3 (July 2020), p. 563-634, <https://doi.org/10.1007/s10368-020-00479-x>; and Nathalie Tocci, *European Strategic Autonomy*, cit.

The Covid-19 pandemic

The Covid-19 pandemic, and the related crises generated by it, came as a “perfect storm” for the weakened multilateral order.⁹ These crises revealed the weaknesses and limits of an international economic system based on globalisation, free trade and global value chains. When the crisis struck, the system crashed, with more and more countries resorting to protectionist measures that severely damaged international commerce and multilateral responses to the pandemic.

The Covid-19 pandemic also affected liberal democracy and its core values. The faith in the merits of liberal democracy was challenged, at least in the first months of the pandemic, by comparing the successful containment efforts of illiberal and non-democratic countries with the shortcomings of liberal democratic states in handling the pandemic.

The pandemic also damaged the US’s reputation. Since WWII, the advent of Covid-19 was probably the first time the US refused to take the lead in a global crisis. Under the Trump presidency, the US effectively abdicated its leadership role, refusing to organise

and coordinate the global fight against the pandemic in the international arena and at home. Multilateralism was severely damaged as a result.

As proof of this, it is worth remembering how certain European states – and the US – refused to send masks and protective equipment to struggling states in the first months of the pandemic, or the increasing tensions and conflicts concerning vaccines procurement and distribution and the failures of the WHO and the WTO to foster genuine international cooperation to tackle the pandemic.

The emergent multipolar world

The Covid-19 crisis acted as an accelerator of already existing challenges and developments. The pandemic bolstered the crisis of the post-Cold War international order, which started long before Covid-19 struck, accelerating the emergence of a unipolar world.¹⁰

A “multipolar world” refers to “a configuration in which power is divided relatively equally between more than two major actors” and “that a small number of actors (the ‘poles’) have disproportionate power relative to other actors in the system”.¹¹ This situation poses significant challenges to a crucial component of this order: multilateralism.

⁹ For a general overview, see Alessandro Colombo and Paolo Magri (eds), *The World and the Pandemic. Europe’s Hour?*, Milan, Ledizioni, March 2021, <https://www.ispionline.it/en/node/29455>; Claudia Schmucker, “The Effects of the COVID-19 Pandemic on US and European Commitment to the Multilateral Economic Order”, in *IAI Papers*, No. 20|39 (November 2020), <https://www.iai.it/en/node/12403>; and David L. Levy, “COVID-19 and Global Governance”, in *Journal of Management Studies*, Vol. 58, No. 2 (March 2021), p. 562-566, <https://doi.org/10.1111/joms.12654>.

¹⁰ Nathalie Tocci, *European Strategic Autonomy*, cit.

¹¹ Lisa ten Brinke and Benjamin Martill, “Coping with Multipolarity: EU Values and the Stability of International Order”, in *Dahrendorf Working Papers*, No. 11 (20 August 2019), p. 8, <https://www.dahrendorf-forum.eu/?p=6163>.

In a multipolar world, the role of multilateralism is paradoxical. On the one hand, the absence of a hegemon and competition between poles will make multilateralism more challenging to realise. On the other, a functioning multilateral system will be fundamental for the whole system's stability and viability. In a nutshell, multilateralism will be of even greater importance but more difficult to achieve in a multipolar world.¹²

The EU's dilemma

The European Union was one of the most famous products of the international liberal order promoted and sustained by the US. Multilateralism is the essential feature of the EU's action, both internally and externally. Multilateralism characterised the process of evolution of the Union and was the main instrument to project European values and influence across the world.¹³ Global challenges require global solutions, and multilateralism is what could make cooperation between the actors possible.

In an age of increasing confrontation among the "poles", multilateralism is more important than ever. It is fundamental to secure the EU's existence as well as the Union's ability to protect its values, act on the global stage and promote responses to global challenges like climate change (which is fast approaching the point of no return), migration flows or pandemics,

¹² Sean Butler, "Gemeinschaft as the Lynchpin of Multilateralism", cit.

¹³ Nathalie Tocci, *European Strategic Autonomy*, cit.

like Covid-19.

In this context, the EU finds itself between the rock of the emerging multipolar order and the hard place of increasing global crises. As Machiavelli remarked: "I believe also that he will be successful who directs his actions according to the spirit of the times, and that he whose actions do not accord with the times will not be successful".¹⁴

Times have changed and the EU now has a choice: either it evolves to match the new circumstances, or it continues to remain stuck in an unsustainable status quo. To adapt to the changing international context, the Union should strive to become a pole itself and use its acquired role and influence to promote and defend multilateralism in an increasingly multipolar world.

To achieve this goal, the Union should labour to acquire strategic autonomy in its foreign and security policy. To be autonomous, the EU should possess the "ability of the self – autos – to live by its laws – nomos".¹⁵ Becoming autonomous for the EU means actively pursuing multilateralism but also being able to act alone if needed. To become strategic, this autonomy should be oriented to achieve the Union's goals and values.

There is no pre-determined path to achieve strategic autonomy. That said, the recent crises facing the Union could

¹⁴ Niccolò Machiavelli, *The Prince*, translated by W.K. Marriot, London/Toronto, Dent & New York, Dutton, 1908, p. 205, [https://en.wikisource.org/wiki/The_Prince_\(Marriott\)/Chapter_25](https://en.wikisource.org/wiki/The_Prince_(Marriott)/Chapter_25).

¹⁵ Nathalie Tocci, *European Strategic Autonomy*, cit., p. 3.

provide some clues and pointers as to what to prioritise first.

As demonstrated by the dramatic NATO withdrawal from Afghanistan, the EU was utterly unable to act in tangible ways to influence the outcome. With regards to Afghanistan, the US called the shots, forcing EU states to follow Washington's decisions, within minimal coordination. This fact again highlights the need for a common EU foreign and security policy, an important precondition to achieve strategic autonomy and increase Europe's ability to pursue its interests both at home and abroad.

Concerning economic crises, the 2008 financial meltdown and the current pandemic have again underscored the need to complete the EU's fiscal union. To be autonomous, one needs to possess enough resources. An important first step in this direction, the unveiling of the Next Generation EU stimulus package, has been made, but it is still early to say that a complete fiscal union has been achieved. This will be fundamental to increase the EU's ability to tackle unexpected socio-economic disruptions that originate beyond its borders.

Finally, all these recent crises showed how the unanimity rule constrains the ability of the Union to react in an efficient and timely manner. Thus, to achieve strategic autonomy, the unanimity rule should be revised, leading to decision-making by qualified double majority in the council (majority of states and majority of people).

Caught between the rock of an emerging multipolar order and the hard place of increasing global challenges and crises, strategic autonomy provides one pathway to re-invigorate the Union and improve its ability to act in the future.

Only by doing so, the Union will have a chance to become a pole in this emerging multipolar order and promote multilateralism to manage this new situation. Recalling Machiavelli's warning that "if times and affairs change, he is ruined if he does not change his course of action",¹⁶ the EU should understand that to keep pace with these changing times it must itself embrace changes and reforms, enhancing its strategic autonomy and promoting multilateralism as the best means to protect its values and interests, both at home and abroad.

7 October 2021

¹⁶ Niccolò Machiavelli, *The Prince*, cit., p. 205.

Istituto Affari Internazionali (IAI)

The Istituto Affari Internazionali (IAI) is a private, independent non-profit think tank, founded in 1965 on the initiative of Altiero Spinelli. IAI seeks to promote awareness of international politics and to contribute to the advancement of European integration and multilateral cooperation. Its focus embraces topics of strategic relevance such as European integration, security and defence, international economics and global governance, energy, climate and Italian foreign policy; as well as the dynamics of cooperation and conflict in key geographical regions such as the Mediterranean and Middle East, Asia, Eurasia, Africa and the Americas. IAI publishes an English-language quarterly (*The International Spectator*), an online webzine (*Affarinternazionali*), three book series (*Global Politics and Security*, *Quaderni IAI* and *IAI Research Studies*) and some papers' series related to IAI research projects (*Documenti IAI*, *IAI Papers*, etc.).

Via dei Montecatini, 17
I-00186 Rome, Italy
Tel. +39 066976831
iai@iai.it
www.iai.it

Latest IAI COMMENTARIES

Director: Andrea Dessì (a.dessi@iai.it)

- 21 | 48 Roberto Baccharini, *Covid-19 and the Multilateral System: What Role for the EU?*
- 21 | 47 Chiara Andreazza, *Europe and Covid-19: Never Waste a Good Crisis*
- 21 | 46 Irene Paviotti, *Covid-19 and the International Liberal Order: Goodbye "Global", Hello "Regional"?*
- 21 | 45 Sonia Bianconi, *The World After the Pandemic: European Unity and the Challenge of Reviving Multilateralism*
- 21 | 44 Nicola Bilotta, *An International Digital Yuan: (Vane) Ambitions, (Excessive) Alarmism and (Pragmatic) Expectations*
- 21 | 43 Riccardo Alcaro, *Twenty Years Later: Why 9/11 Has Not Been a Second Pearl Harbor*
- 21 | 42 Riccardo Perissich, *US Credibility and the Afghanistan Withdrawal*
- 21 | 41 Jesse Colzani, *If you Can't Beat Them, Join Them: Should States Embrace Bitcoin?*
- 21 | 40 Smita Srinivas, *Industrial Policies for Health: The G20 Must Act Now*
- 21 | 39 Lorenzo Kamel, *Decolonising Knowledge: A Euro-Mediterranean Perspective*

Europe and Covid-19: Never Waste a Good Crisis

by Chiara Andreazza

"Democracy is based on the promise of social mobility and improvement, a path that leads to increasing well-being, particularly for the middle class. If incomes fall and inequalities sharpen, then democracies collapse."¹ Italian philosopher, Massimo Cacciari, used these words to describe the present crisis that western liberal democracies are facing.

Years have passed since the first signs of citizen distrust towards social institutions and governing elites became apparent. Such sentiments have led to an increase in populist politics and authoritarian tendencies, characterised by charming leaders and

strongman politics,² which in turn have challenged certain elements of liberal democracy.

These trends were accentuated by the economic crisis of 2008 and, more recently, by the repercussions of the current Covid-19 pandemic. The more people feel insecure, the more they come to question their future opportunities, the more they are vulnerable to those who promise that *they alone can fix it all*.

In such a political climate it is necessary for the EU to protect its democracies and push back against the authoritarian ghosts that are appearing at the gates. The EU's 27 member states must be united if they

¹ Rosalba Reggio, "Cacciari: post coronavirus rischio autoritarismi e aggravamento crisi democrazie" (video), in *Il Sole 24 Ore*, 8 April 2020, <https://stream24.ilssole24ore.com/video/italia/cacciari-post-coronavirus-rischio-autoritarismi-e-aggravamento-crisi-democrazie/ADHMj7I> (sentence translated by the author).

² Paul Taggart and Andrea L.P. Pirro, "European Populism Before the Pandemic: Ideology, Euroscepticism, Electoral Performance, and Government Participation of 63 Parties in 30 Countries", in *Italian Political Science Review*, 16 April 2021, <https://doi.org/10.1017/ipo.2021.13>.

Chiara Andreazza is a Political, social and international sciences student at the University of Bologna.

This is an English translation of a winning article (1st place) submitted to the 2021 edition of the IAI Prize contest for high-school students and presented at a public debate organised by the Istituto Affari Internazionali (IAI) in Rome on 27 October 2021.

want to go on living in a liberal order. Moreover, European cohesion is also necessary to remain relevant in a global system characterised by US economic dominance and the rising commercial power of China.

Internal cohesion

The recovery plan adopted by the European Commission in July 2020 to boost economies, protect employment and promote a greener and more digitalised pandemic recovery could represent one path to a more united and effective Europe.

Thanks to the Next Generation EU (NGEU), the EU 27 will soon have the chance to finance their economic revival using part of the 750 billion euro made available by the emergency fund.³ This unprecedented allocation will support industrial production and social spending on digital infrastructures, the green transition, health and social care.

Moreover, with NGEU the strict budgetary policy of the Stability and Growth Pact has been suspended and the taboo of a European common debt finally broken. After the uncoordinated management of the 2008 financial crisis, the EU seems finally able to react in a unite and resolute way, proposing more durable and innovative solutions than the last European Stability

³ 360 billion euro will be delivered as loans whereas the remaining 390 as non-repayable financings, obtained with the emission of Eurobonds, shared debt. See the European Commission website: *Recovery Plan for Europe*, https://ec.europa.eu/info/strategy/recovery-plan-europe_en.

Mechanism.⁴

Speaking about the significance of the NGEU, Paolo Gentiloni, European Commissioner for Economy, noted that “if something so important works, it is unlikely to remain an episode in the European edifice”,⁵ thereby floating the idea that such a suspension of fiscal rules may become permanent. German Minister of Finance, Olaf Scholz, even spoke about a Hamiltonian moment for the EU,⁶ reflecting on the great wave of optimism for the future that followed the approval of the recovery plan.

The adoption of a common fiscal capacity would be necessary to achieve the target of a meta-state democracy⁷ able to relaunch its international role and prevent internal autocratic drifts. Indeed, the causes of the populist threat

⁴ Andreas Eisl and Mattia Tomay, “European Debt Mutualisation”, in *Jacques Delors Institute Policy Papers*, No. 255 (July 2020), <https://institutdelors.eu/en/publications/european-debt-mutualisation-2>.

⁵ Federico Fubini, “If It Works, Next Generation EU Will Change the Face of the Union’. An Interview with European Commissioner for the Economy Paolo Gentiloni”, in Simone Disegni (ed.), *Europe at a Crossroads after the Shock*, Milan, Reset-Dialogues on Civilizations, 2020, p. 29, <https://www.resetdoc.org/?p=10067>.

⁶ Referring to the US debt mutualisation done in the 1790 by the Minister of Finance Alexander Hamilton. One of the founding moments of the modern US federal system. See Peter Dausend and Mark Schieritz, “Jemand muss vorangehen”, in *Die Zeit*, 20 May 2020; Olaf Scholz, *Virtual Keynote Speech for the Frankfurt Finance Summit*, 22 June 2020, <https://www.bundesfinanzministerium.de/Content/EN/Reden/2020/2020-06-22-Keynote-Frankfurt-Finance-Summit.html>.

⁷ Meaning a democratic system that goes beyond the borders of the states, getting over the vulnerable and declining nation-based model. A European Union to which its members surrender a major part of their sovereignty.

that hangs over European states stems from the social consequences of the last recession as well as a feeling that national institutions are unsuitable and too slow for the challenges of our times.

The EU must give a response to this sentiment by reforming itself and, with the agreement of the member states, extending its sovereignty, in an attempt to rekindle citizen trust in the democratic system.

Furthermore, a financial union could also permit a greater convergence of foreign policy interests among member states and the consequent funding of shared programmes and objectives. Unfortunately, disagreements between member states are undermining the Union's ability to act as one.

Last April, an international incident that became known as "Sofagate", made the problem clear. On that occasion, Turkish President Recep Tayyip Erdoğan, highlighted the power and visibility asymmetry between the European Council, whose president was invited to sit next to Erdoğan, and the European Commission, who's president was instead relegated to sit on a nearby sofa.

From the outside, it still appears that every EU country is following its own path. In the world arena, as the competition between Washington and Beijing continues to mount, a fundamental change is required. The risk for Europe would be to end up squeezed between the two world powers or simply to continue to be overshadowed by the US.

But what if, starting from a complete economic integration, it would be possible to achieve greater levels of strategic autonomy? Sharing a budgetary policy could help reduce internal divisions among member states while revisiting a major obstacle to the EU's external decision-making – the unanimity vote – could free up the Union in both foreign and security policy.⁸ Switching to a qualified majority could make a real difference, in this domain, helping strengthen the EU's capabilities to act independently.

EU must overcome its slow and cumbersome decision-making processes if it wants to achieve shared agreement on international relations and capabilities for a fast reaction to international crises. This also includes agreements on a renewal of the European Defence Fund⁹ and Permanent Structured Cooperation (PESCO),¹⁰ in order to allow the Union to find its autonomy on the subject of defence and stop relying only on the US.

⁸ Leonard Schuette, "Should the EU Make Foreign Policy Decisions by Majority Voting?", in *CER Policy Briefs*, May 2019, <https://www.cer.eu/node/7668>.

⁹ Allocation of funds (recently almost halved to 7.9 billion euro, compared to the Commission's original pledge of 13 billion euro) with the aim of promoting cooperation in the field of defence, the first step toward a European Union less dependent on United States in the military domain. See European Commission, *Launching the European Defence Fund* (COM/2017/295), 7 June 2017, <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/en/TXT/?uri=celex:52017DC0295>; European Commission, *The European Defence Fund* (Factsheet), 30 June 2021, <https://europa.eu/wpQMx9>.

¹⁰ European External Action Service (EEAS), *Permanent Structured Cooperation – PESCO* (Factsheet), May 2021, <https://eeas.europa.eu/headquarters/headquarters-homepage/34226>.

The recent developments in Afghanistan highlighted how EU lacks power and influence even within NATO. Once the US decided to withdraw its forces, it was impossible for EU states not to follow. The disastrous consequences of this decision are reviving the debate on the need for European military capabilities, including in the domain of rapid reaction forces.¹¹

International outlook

One important dimension to test the EU's capabilities and resolve is the broader Middle East and North Africa (MENA). This has increasingly become a disputed area, a region where rival interests overlap and balance of power relations have become more unstable than the past.

Turkish and Russian ambitions in the Mediterranean are one example. Even China has its interests in these areas, promoting trade agreements and financing the infrastructural and digital connections contained in Beijing's Belt and Road Initiative.¹²

A stronger and more cohesive EU could play a role in this growing Mediterranean competition, serving as

an example of a liberal system which promotes the rules-based international order. Europe should also lead a revived and more equal cooperation between the two shores of the Mediterranean. A region of great strategic importance, where Europe should drive a rethinking of its engagement models, moving towards a more equal sharing of burdens and economic returns to give a fairer alternative to the Chinese political capitalism. This should be grounded in shared ownership, sustainable development and respect for human rights.

In this context, the challenge for the European Union is to propose strategies of engagement that assure political independence and sustainable development in recipient countries, a plan that could start from the new Comprehensive Strategy with Africa.¹³ With this strategy, announced in March 2020, Brussels aims to tighten bonds with the African continent, taking advantage of geographic vicinity and the bilateral projects already in place to have a more open dialogue on shared goals. An agreement to offer Africa investments in infrastructure, digital technologies, access to energy and the green transition, but also to guarantee the respect of human rights and ensure public security and new job opportunities.

Last but not least, the strengthening of Africa's healthcare capacity is fundamental, the continent needs

¹¹ Chen Yang, "An Expeditionary Force for EU? Easy to Project, Hard to Realize", in *Global Times*, 26 August 2021, <https://www.globaltimes.cn/page/202108/1232560.shtml>.

¹² The Chinese plan aims to increase trade exchanges across Asia, Europe and Africa (North and East above all). The Belt and Road Initiative has the scope to create infrastructural and digital links among continents in order to promote China's exports and engage countries under its influence. Alessia Amighini (ed.), *China's Belt and Road: A Game Changer?*, Novi Ligure, Epoké, 2017, <https://www.ispionline.it/en/node/16775>.

¹³ European Commission and HR/VP, *Towards a Comprehensive Strategy with Africa* (JOIN/2020/4), 9 March 2020, <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/en/TXT/?uri=celex:52020JC0004>.

funds to ensure the well-being of the population, as well as managing the likely uptake in Covid-19 infections. The EU is already one of the lead contributors to COVAX (2.47 billion euro), a global initiative aiming to ensure fair and equitable access to vaccines.¹⁴ The programme, until now, was able to provide 250 million doses to low income countries,¹⁵ but these numbers are far from what is actually needed. As Western states begin discussing a third vaccine dose, many countries in Africa and other localities are still struggling to administer a first vaccine shot to large segments of their populations.

The EU's post-pandemic future is marked by two possible trajectories: a first implies a business as usual approach, simply floating from one crisis to the next, solving economic troubles with quick fixes while closing one's eyes in front of the authoritarian resurgence and resigning to be a secondary actor on the global stage. A second trajectory would imply reacting to the weaknesses highlighted by the pandemic and renewing itself, carrying out policies to support the path for a stronger internal cohesion and a new international role.

¹⁴ Seth Berkley, "COVAX Explained", in *#Vaccineswork Series*, 3 September 2020, <https://www.gavi.org/node/95286>; website of the Council of the European Union: *EU's International Solidarity during the COVID-19 Pandemic*, last reviewed on 1 October 2021, <https://europa.eu/!kJ73Dv>.

¹⁵ Priya Joi, "COVAX: The Forecast for Vaccine Supply", in *#Vaccineswork Series*, 13 September 2020, <https://www.gavi.org/node/104446>. For updated figures see Gavi website: *COVAX Vaccine Roll-out*, <https://www.gavi.org/node/99581>.

"Europe [will] be built through crises, and [will] be the sum of their solutions" Jean Monnet famously wrote.¹⁶ Over the past year, the Union has proved it is able to exit its comfort zone and approve policies and measures thought unthinkable only some months prior. Now, the Union's future will depend on the choice of wilfully reverting back to 2019 or looking onwards, labouring to imagine and establish a brighter future for its members and partners alike.

7 October 2021

¹⁶ Jean Monnet, *Memoirs*, London, Collins, 1978, p. 417, <https://archive.org/details/memoirs0000monn>.

Istituto Affari Internazionali (IAI)

The Istituto Affari Internazionali (IAI) is a private, independent non-profit think tank, founded in 1965 on the initiative of Altiero Spinelli. IAI seeks to promote awareness of international politics and to contribute to the advancement of European integration and multilateral cooperation. Its focus embraces topics of strategic relevance such as European integration, security and defence, international economics and global governance, energy, climate and Italian foreign policy; as well as the dynamics of cooperation and conflict in key geographical regions such as the Mediterranean and Middle East, Asia, Eurasia, Africa and the Americas. IAI publishes an English-language quarterly (*The International Spectator*), an online webzine (*Affarinternazionali*), three book series (*Global Politics and Security*, *Quaderni IAI* and *IAI Research Studies*) and some papers' series related to IAI research projects (*Documenti IAI*, *IAI Papers*, etc.).

Via dei Montecatini, 17
I-00186 Rome, Italy
Tel. +39 066976831
iai@iai.it
www.iai.it

Latest IAI COMMENTARIES

Director: Andrea Dessì (a.dessi@iai.it)

- 21 | 47 Chiara Andreazza, *Europe and Covid-19: Never Waste a Good Crisis*
- 21 | 46 Irene Paviotti, *Covid-19 and the International Liberal Order: Goodbye "Global", Hello "Regional"?*
- 21 | 45 Sonia Bianconi, *The World After the Pandemic: European Unity and the Challenge of Reviving Multilateralism*
- 21 | 44 Nicola Bilotta, *An International Digital Yuan: (Vane) Ambitions, (Excessive) Alarmism and (Pragmatic) Expectations*
- 21 | 43 Riccardo Alcaro, *Twenty Years Later: Why 9/11 Has Not Been a Second Pearl Harbor*
- 21 | 42 Riccardo Perissich, *US Credibility and the Afghanistan Withdrawal*
- 21 | 41 Jesse Colzani, *If you Can't Beat Them, Join Them: Should States Embrace Bitcoin?*
- 21 | 40 Smita Srinivas, *Industrial Policies for Health: The G20 Must Act Now*
- 21 | 39 Lorenzo Kamel, *Decolonising Knowledge: A Euro-Mediterranean Perspective*
- 21 | 38 Majda Ruge, *Six Principles to Guide EU Action in the Western Balkans*

Covid-19 and the International Liberal Order: Goodbye “Global”, Hello “Regional”?

by Irene Paviotti

The Covid-19 crisis is broadly recognised as a watershed moment in world history, prompting a radical rethink of social norms and accelerating a number of pre-existing geopolitical trends. When it comes to globalisation and multilateralism, two defining features of the current international order, the pandemic has accelerated a move towards regionalism on the one hand and clearly exposed the shortcomings of an unequal multilateral system on the other.

At the early stages of the pandemic, some commentators gloomily predicted the beginning of the end for globalisation. Not only were borders closed and different countries blamed for the outbreak at various points in time, but global trade virtually ground to a halt.¹ In particular, Covid-19

¹ “Has Covid-19 Killed Globalisation?”, in *The Economist*, 16 May 2020, <https://www.economist.com/leaders/2020/05/14/has-covid-19-killed-globalisation>.

dealt a severe blow to global value chains (GVCs) – the global production distribution schemes that have become the very symbol of 21st century globalisation.

In early 2020, when the virus first spread across China, factories closed and demand for protective medical equipment skyrocketed. Once the virus started circulating in Europe, these essential goods were in short supply, since China is the main provider of such equipment to European markets.

These shortages exposed the growing dependence on external actors for key manufactured products. Consequently, governments expressed their interest in bringing such production back within their borders (i.e. reshoring) to weather future crises. The European Commission’s updated industrial strategy well represents this phenomenon.

Irene Paviotti holds a master’s degree in International Development Cooperation from Università Cattolica del Sacro Cuore (Milan).

This is a winning article (2nd place) submitted to the 2021 edition of the IAI Prize contest and presented at a public debate organised by the Istituto Affari Internazionali (IAI) in Rome on 27 October 2021.

Despite such disruptions, GVCs and globalisation did not wither away. In fact, after a fall in the first half of 2020, pre-Covid trade volumes were restored by October 2020, and year-on-year growth in trade volumes for the first quarter of 2021 was 15 per cent. There are specific reasons why the current global production networks will live on.

First, once multinational corporations decide to move parts of their production abroad, they need to establish their presence in target countries. This means gathering information on local suppliers, finding suitable locations, investing in ad-hoc assets and cultivating relations with partners to secure contracts, which all come at a significant cost for companies.

Once relocation has been implemented, such decisions will not be easily reversed. Only when shocks such as Covid-19 are perceived to be permanent will companies consider reshoring. Measures are currently being taken worldwide to stem the negative impact of the virus and allow business to continue (almost) as usual. The initial shock is therefore likely to be perceived as temporary, making major reshoring activities unlikely.²

Second, the principle of competitive advantage still matters. Since countries are still endowed with different production capacities, firms will continue to relocate their production where it is most convenient to maximise profit. Producing manufactured goods

² Pol Antràs, “De-Globalisation? Global Value Chains in the Post-COVID-19 Age”, in *NBER Working Papers*, No. 28115 (November 2020), <https://www.nber.org/papers/w28115>.

in their home countries is still likely to be too expensive.³

Due to these strong economic incentives, manufactured goods will continue to be produced through GVCs, therefore globalisation is likely to survive. Nevertheless, there will be some adjustments.

Companies and governments want to increase their resilience to future Covid-like shocks. As a result, “buffers” will be created to prevent future supply chain disruptions and local stocks of essential goods might be mandated for emergency use. What we might see, then, are increasingly regional production lines.⁴ Covid-19 could therefore accelerate the move towards regionalism that has been some years in the making.

For such economic structures to remain, however, there must be favourable political factors. Multilateral and regional agreements need to be signed and implemented by national governments to ensure that goods, capital and people can flow freely and that rules are mutually respected. This system came under significant strain during the pandemic, since many of its proponents took unilateral steps

³ Peter Williamson, “De-Globalisation and Decoupling: Post-COVID-19 Myths Versus Realities”, in *Management and Organization Review*, Vol. 17, No. 1 (February 2021), p. 29-34.

⁴ Steven Brakman, Harry Garretsen and Arjen van Witteloostuijn, “The Turn from Just-in-Time to Just-in-Case Globalization in and after Times of COVID-19: An Essay on the Risk Re-Appraisal of Borders and Buffers”, in *Social Sciences & Humanities Open*, Vol. 2, No. 1 (2020), Article 100034, <https://doi.org/10.1016/j.ssaho.2020.100034>.

that ran against the core principle of reciprocity. Vaccine nationalism is a glaring example.

In April 2020, a global alliance led by the World Health Organisation (WHO) launched COVAX in an effort to develop and deliver Covid tests, treatments and vaccines globally. It aims to deliver 2 billion vaccine doses worldwide to ensure fair access to vaccines for all, preventing resourced countries from hoarding doses. Despite its good intentions, COVAX is well behind these goals.

The first vaccine delivery was made to Ghana on 1 March 2021, three months after inoculations started in the United Kingdom. By 8 October 2021, only 341 million doses were distributed to 144 countries through COVAX. The result is that while more than 70 per cent of the EU population is fully vaccinated, only 7.1 per cent of African citizens have received a vaccine as of 9 October 2021. COVAX was initially set to deliver 700 million doses to the African continent. After reviewing this figure downwards to 520 million, a current shortage of 100 million doses will prevent even this lower target to be met.

Beyond Africa, vaccine inequalities are a global phenomenon: of 6.48 billion doses administered as of 10 October 2021, only 2.5 per cent covered low-income countries. One reason is that 1.5 per cent of the global population ordered more than 50 per cent of the global vaccine supply. If current distribution rates are maintained, most developed countries will be vaccinated by mid-2022, while 85 developing countries will have to wait for 2023 at best.

These statistics suggest that multilateralism has failed when it comes to vaccine distribution. This can be further illustrated by the stalled debate at the World Trade Organisation over a temporary suspension of intellectual property rights on Covid treatments and vaccines. More than 100 countries backed a proposal by South Africa and India to exempt countries from enforcing patents, trade secrets and monopolies over these goods so as to allow companies in developing countries to produce them too. While the US supports the proposal, European and other high-income countries that are home to pharmaceutical companies manufacturing these goods opposed the move, stalling vaccine production and delivery to seemingly preserve company profits.

In January 2021, the WHO Director-General denounced the emerging vaccine disparity as a “catastrophic moral failure” that would hinder efforts to contain the virus worldwide.⁵ His call seems to have fallen flat, however, since the majority of the world’s population has been left behind in the very vaccine race that a principled multilateral initiative sought to avoid.

Vaccination rates will eventually increase in developing countries, thanks to private contracts and bilateral vaccine donations. Nevertheless, the very multilateral system that should have protected and advanced the basic

⁵ WHO, *WHO Director-General’s Opening Remarks at 148th Session of the Executive Board*, 18 January 2021, <https://www.who.int/director-general/speeches/detail/who-director-general-s-opening-remarks-at-148th-session-of-the-executive-board>.

interests of certain weaker states did not deliver. Despite a positive rhetoric, imbalanced power relations once again determined the outcome of the crisis, favouring countries with the largest economic and political capital. This may lead to resentment, in turn increasing the propensity for future unilateral actions or bilateral – rather than multilateral – relations with partners that have proven to reciprocate.

To be fair, multilateralism had been under strain well before the pandemic, as trade wars and structural power inequalities have repeatedly shown. The Covid crisis initially represented an opportunity to do better and try to right some of the past wrongs. However, the unilateral approach to global health that some governments took only increased the system’s inability to ensure equitable gains while pursuing common objectives.

By exposing the fragility of supply chains and the lack of reciprocity among countries, the Covid crisis has not thus far been transformed into an opportunity to address and improve the international system’s fragilities. This does not mean that GVCs, globalisation and multilateral institutions will cease to exist, because global interconnectivity is too deep to be dismantled.

However, the global dimension could give way to more regional dynamics. As private sector and governments seek to shorten production lines and build buffers against future crises, supply chains are likely to become more regional. And if no decisive action is taken to restore the principles of

multilateralism, regional alliances and bilateral relations might acquire more political weight than multilateral fora.

For all its challenges, the world is far better off in a multilateral system. Given that its identity is rooted in multilateralism, the EU is best placed to try to save it from a downward spiral, by taking the lead on the most pressing global issues to ensure that inequalities are properly addressed. To start with, a stronger commitment to COVAX could help bridge the vaccination gap in the countries that have been left behind. In addition, bolder discussions about debt restructuring or relief should take place, as many developing countries have been long calling for.

Beyond immediate needs, however, it is necessary to build up capacity for better crisis management in those regions where the Covid pandemic has had the most negative impact. On the public health side, strategies to build resilient health infrastructure should be actively implemented. On the economic front, investments in productive capacity should be prioritised.

Since the EU embraced these issues in its international cooperation agenda well before the pandemic, it is now best placed to take the lead and address the inequalities that have eroded faith in multilateralism. This could be the first step towards building a stronger multilateral system and turning the Covid crisis into a real opportunity to build back better.

10 October 2021

Istituto Affari Internazionali (IAI)

The Istituto Affari Internazionali (IAI) is a private, independent non-profit think tank, founded in 1965 on the initiative of Altiero Spinelli. IAI seeks to promote awareness of international politics and to contribute to the advancement of European integration and multilateral cooperation. Its focus embraces topics of strategic relevance such as European integration, security and defence, international economics and global governance, energy, climate and Italian foreign policy; as well as the dynamics of cooperation and conflict in key geographical regions such as the Mediterranean and Middle East, Asia, Eurasia, Africa and the Americas. IAI publishes an English-language quarterly (*The International Spectator*), an online webzine (*Affarinternazionali*), three book series (*Global Politics and Security*, *Quaderni IAI* and *IAI Research Studies*) and some papers' series related to IAI research projects (*Documenti IAI*, *IAI Papers*, etc.).

Via dei Montecatini, 17

I-00186 Rome, Italy

Tel. +39 066976831

iai@iai.it

www.iai.it

Latest IAI COMMENTARIES

Director: Andrea Dessì (a.dessi@iai.it)

- 21 | 46 Irene Paviotti, *Covid-19 and the International Liberal Order: Goodbye "Global", Hello "Regional"?*
- 21 | 45 Sonia Bianconi, *The World After the Pandemic: European Unity and the Challenge of Reviving Multilateralism*
- 21 | 44 Nicola Bilotta, *An International Digital Yuan: (Vane) Ambitions, (Excessive) Alarmism and (Pragmatic) Expectations*
- 21 | 43 Riccardo Alcaro, *Twenty Years Later: Why 9/11 Has Not Been a Second Pearl Harbor*
- 21 | 42 Riccardo Perissich, *US Credibility and the Afghanistan Withdrawal*
- 21 | 41 Jesse Colzani, *If you Can't Beat Them, Join Them: Should States Embrace Bitcoin?*
- 21 | 40 Smita Srinivas, *Industrial Policies for Health: The G20 Must Act Now*
- 21 | 39 Lorenzo Kamel, *Decolonising Knowledge: A Euro-Mediterranean Perspective*
- 21 | 38 Majda Ruge, *Six Principles to Guide EU Action in the Western Balkans*
- 21 | 37 Riccardo Alcaro and Nathalie Tocci, *Seizing the Moment: European Strategic Autonomy and the Biden Presidency*

The World After the Pandemic: European Unity and the Challenge of Reviving Multilateralism

by Sonia Bianconi

Covid-19 has dramatically re-focused the world's attention on the adverse implications of globalisation. Coming on the heels of the 2008 financial crisis, the global pandemic has further weakened the image and credibility of the United States, causing the West to lose appeal compared to a more authoritarian but equally efficient East.

Different schools of thought exist on the pandemic's geopolitical impact. Some see the health crisis as an event of historic magnitude,¹ others maintain that Covid-19 has not really changed anything² and others still believe the

pandemic has acted as a mere accelerator of phenomena well underway prior to the advent of Covid-19.³

According to this latter view, the virus has merely confirmed pre-existing trends. These include a "waning American leadership, faltering global cooperation [and] great-power discord"⁴ as well as underscoring the urgent need for the EU to remain united if it is to assume a stronger stance internationally.⁵

[org/10.1017/S0020818320000351](https://doi.org/10.1017/S0020818320000351).

³ Richard Haass, "The Pandemic Will Accelerate History Rather Than Reshape It", in *Foreign Affairs*, 7 April 2021, <https://www.foreignaffairs.com/node/1125883>.

⁴ Ibid.

⁵ Davide Fiammenghi and Andrea Locatelli, "How Will Covid-19 Change Europe's Security Policies?", in Alessandro Colombo and Paolo Magri (eds), *The World and the Pandemic. Europe's Hour?*, Milan, Ledizioni, March 2021, p. 100-108, <https://www.ispionline.it/en/node/29455>.

¹ See John R. Allen et al., "How the World Will Look After the Coronavirus Pandemic", in *Foreign Policy*, 20 March 2020, <https://foreignpolicy.com/2020/03/20/world-order-after-coronavirus-pandemic>.

² Daniel W. Drezner, "The Song Remains the Same: International Relations After COVID 19", in *International Organization*, Vol. 74, Suppl. 1 (December 2020), p. E18-E35, <https://doi.org/10.1017/S0020818320000351>.

Sonia Bianconi, MA graduate in international relations and development cooperation at the University for Foreigners of Perugia, is currently pursuing a 2nd level MA Degree in Globalisation, Governance and International Understanding at Link Campus University in Rome.

This is an English translation of a winning article (3rd place) submitted to the 2021 edition of the IAI Prize contest and presented at a public debate organised by the Istituto Affari Internazionali (IAI) in Rome on 27 October 2021.

Indeed, well before the pandemic's outbreak, US relations with Russia and China were already suffering, and discussion within the EU on the need to assume more international responsibilities was also well underway, seemingly confirming the above thesis of Covid-19 acting as an accelerator of pre-existing international dynamics.

The US, China and Russia: Existing tensions and new fractures

While the incoming Biden administration promised a radical shift in US foreign policy compared to Trump, US policy towards China is one domain of continuity between the two Presidents. Two emblematic events marked a year of continuous friction between Washington and Beijing: Trump's blaming of China for the virus outbreak in March 2020 and the bitter verbal clash between Biden administration officials and Chinese representatives at the Sino-US Summit in Anchorage in March 2021.

These developments underscore how the US's fear of being supplanted as the world's hegemonic power is not merely linked to political contingencies but represents a structural concern that has only grown stronger since the outbreak of the pandemic. It is not by chance that the US's most recent annual threat evaluation report identifies "China's push for global power" as the number one strategic threat facing the US.⁶

⁶ US Office of the Director of National Intelligence, *Annual Threat Assessment of the US Intelligence Community*, 9 April 2021, p. 6-8, <https://www.hsdl.org/?abstract&did=852427>.

As for relations with Russia, the peculiar chemistry between Donald Trump and Vladimir Putin has been followed by a new rift with the ascent of Joe Biden. During his first hundred days in office, President Biden has sent out harsh signals towards Moscow, even calling Putin a "killer", an almost "Trumpian" slip of the tongue that left many in the international community surprised.

During a global health crisis, the need for international solidarity should be paramount. Yet, tensions between great powers have not only persisted but multiplied. Even the manufacturing and distribution of vaccines have become a pivotal instrument to increase the geopolitical influence of these states. The so-called "vaccine diplomacy" pursued by China and Russia – as well as the United States – is another example of a fraying of multilateralism and the growing efforts by global powers to compete in the realm of soft power with the aim to expand their influence.⁷

What role for the European Union?

Within this international context of growing polarisation, when the virus first reached Europe, the Union was unprepared to respond, with internal divisions and the prevalence of national interests again emerged. During these initial phases of the pandemic, each country thought for itself, closed borders and halted the export of medical equipment.

However, with time, European institutions improved their efforts.

⁷ Ibid., p. 4.

Underscoring the shared nature of the Covid-19 threat, the EU ultimately moved to strengthen its internal cohesion, unity and solidarity. It is worth noting that no similar efforts emerged in the wake of the 2008 financial crisis, or during the so-called migration crisis of 2015, when the EU's reaction failed to develop united policies based on shared responsibility among member states. A rediscovered sense of brotherhood has instead marked the response to the pandemic by EU institutions.

In this sense, Monnet's well-known dictum that "Europe [will] be built through crises, and [will] be the sum of their solutions"⁸ would seem to perfectly reflect the current situation. The pandemic has been tackled as a European problem: the Commission took charge of the negotiations with pharmaceutical companies to acquire vaccine doses and ensure a fair distribution among member states.⁹

In the same spirit, the 750 billion euro recovery package was launched with the aim to tackle the socio-economic impact of Covid-19, while promoting a green and digital transition. Most importantly, the effort implied the acceptance by EU members of the communitisation of debt and the sharing of the risk derived from the considerable loan to fund the recovery

package. This was a decision of historic significance, made possible by France and Germany's overlapping interests.¹⁰

Considering these developments, the health crisis could finally push the EU to take a significant step forward in its integration path, a challenge that is also facilitated by the formalisation of Brexit. If it is indeed true that the UK's exit has represented a major economic and military loss for the Union, undermining the functionalist utopia that the integration process was in fact irreversible, it is also true that European foreign policy may benefit from it in the future. In the past, London has consistently shown hostility towards ceding national prerogatives to Brussels, thus effectively blocking progress on European integration, meaning that the road towards further integration may now be easier to pursue.¹¹

Thus, one may posit that 2021 has been defined by trends that may actually turn out to be favourable for the EU, both due to the reaction to Covid-19 and the closure of Brexit and, even more so, because of Biden's election. After the Trump era, the transatlantic bond, dented after four years of US unilateralism, has found great benefit in the success of Biden, whose presidency now offers a four-year window to revive

⁸ Jean Monnet, *Memoirs*, London, Collins, 1978, p. 417, <https://archive.org/details/memoirs0000monn>.

⁹ European Commission, *Von der Leyen on European Vaccine Strategy: Making the World Safe from the Coronavirus*, 17 June 2020, https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/ac_20_1120.

¹⁰ Beda Romano, "Cohesion among Member States: An Endless Back and Forth", in Alessandro Colombo and Paolo Magri (eds), *The World and the Pandemic. Europe's Hour?*, Milan, Ledizioni, March 2021, p. 88-98, <https://www.ispionline.it/en/node/29455>.

¹¹ Tim Oliver et al., *The Impact of the UK's Withdrawal on EU Integration*, Brussels, European Parliament, June 2018, <https://op.europa.eu/s/slW6>.

the transatlantic alliance.¹²

Of course, the EU still has several challenges to face. Even now, under Biden, the transatlantic bond continues to be characterised by internal fractures deriving from disagreements on specific issues, especially when it comes to Beijing and, more recently, on the ramifications – and a lamented lack of coordination – on the US's Afghanistan withdrawal.

Another worrying phenomenon affecting Brussels's performance in the international arena is the rise of nationalistic and populist trends inside the Union that, by enhancing the lack of cohesion among member states, weaken the ability of the EU to speak and act as one.

Finally, the crisis of multilateralism, further worsened by the pandemic, continues to be one of the main challenges for the EU: trying to address the root causes of this issue needs to be one of the main pillars of Brussels' external action.

Strengthening European external action: A two-track process

During a time of continued crisis for liberal democracy and the rise of authoritarian development models, the EU, as an advocate of human rights and rules-based multilateralism, should actively seek to reverse both trends.

¹² Steven Blockmans, "EU-US Relations: Reinventing the Transatlantic Agenda", in *Intereconomics*, Vol. 56, No.1 (January 2021), p. 5, <https://doi.org/10.1007/s10272-021-0943-3>.

In this respect, the adoption of a two-track foreign policy strategy is crucial. On the one hand, it is essential for Brussels to relaunch dialogue with Washington,¹³ a historic ally and like-minded partner with which the EU should cooperate on key priorities, like the governance of technology, human rights and support for the rules-based international order.¹⁴ On the other hand, Atlanticism must necessarily be accompanied by a more inclusive multilateralism¹⁵ that hinges on existing international organisations and involves both institutions and private actors.

Only through these two integrated strategies will the EU be able to contribute to the resolution of global problems (e.g. the pandemic or climate change) while at the same time standing firm vis-à-vis autocracies both near (Russia, the Western Balkans, Belarus or Hungary) and far (China).

To this end, the strengthening of the EU's external action and unity of intent is essential. Decades after Kissinger's famous quote on not knowing what number to call when he wanted to speak with Europe, we still do not have a clear answer to this question.

¹³ European Commission, *A New EU-US Agenda for Global Change* (JOIN/2020/22), 2 December 2020, <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:52020JC0022>.

¹⁴ Anthony Dworking, "Built to Order: How Europe Can Rebuild Multilateralism After Covid-19", in *ECFR Policy Briefs*, 1 April 2021, <https://ecfr.eu/?p=70167>.

¹⁵ European Commission, *Strengthening the EU's Contribution to Rules-Based Multilateralism* (JOIN/2021/3), 17 February 2021, <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:52021JC0003>.

Single member states are still too strong, while the supranational dimension of the Union succumbs to the intergovernmental one, revealing a major structural weakness of Brussels in its international projection. In this regard, a reform of the consensus-based decision-making process is essential: only through qualified majorities or via differentiated integration will the EU be able to react to crises quickly and effectively.

Defeating Covid-19 through concerted global action

The Covid-19 pandemic has shown once again how integrated global societies are and how difficult it is to sever these links. If the origin of the virus lies in globalisation, it is only through multilateral cooperation that a sustainable solution to the problem can be found. At the same time though, Covid has further weakened multilateralism and the rise of “vaccine nationalism” has been responsible for the increase of global divisions and inequalities.

In addition, the COVAX Alliance failed to vaccinate people in lower-income countries, whereas the World Health Organization has been attacked by many for its initial handling of the crisis and the recommendations it later issued on how to tackle its spread.¹⁶

Paradoxically, while Covid-19 has highlighted the fragility of

multilateralism, it is also a reminder that pandemics respect no borders, and that international coordination has become more necessary than ever. The battle against Covid cannot be won through individual efforts within each state but only through concerted global action.

In light of all this, a strong Europe that speaks with one voice is essential to revive multilateralism and to recover from the most severe crisis that the 21st century has known. To achieve this, the Union should transform the Covid-19 crisis into an opportunity by focussing on a number of essential dimensions. EU's to-do list for the next future includes: overcoming the unanimity rule, promoting differentiated integration, strengthening the enlargement strategy, supporting global fora as means to maximise international influence and encouraging dialogue with the US vis à vis challenges near and far. Only by ticking off these different dimensions will Brussels improve its role internationally and, hopefully, resolve Kissinger's dilemma once and for all.

14 September 2021

¹⁶ Martin Russell, “World Health Organization. Is It Fit for Purpose?”, in *EPRS Briefings*, May 2020, p. 5, [https://www.europarl.europa.eu/thinktank/en/document.html?reference=EPRS_BRI\(2020\)651910](https://www.europarl.europa.eu/thinktank/en/document.html?reference=EPRS_BRI(2020)651910).

Istituto Affari Internazionali (IAI)

The Istituto Affari Internazionali (IAI) is a private, independent non-profit think tank, founded in 1965 on the initiative of Altiero Spinelli. IAI seeks to promote awareness of international politics and to contribute to the advancement of European integration and multilateral cooperation. Its focus embraces topics of strategic relevance such as European integration, security and defence, international economics and global governance, energy, climate and Italian foreign policy; as well as the dynamics of cooperation and conflict in key geographical regions such as the Mediterranean and Middle East, Asia, Eurasia, Africa and the Americas. IAI publishes an English-language quarterly (*The International Spectator*), an online webzine (*Affarinternazionali*), three book series (*Global Politics and Security*, *Quaderni IAI* and *IAI Research Studies*) and some papers' series related to IAI research projects (*Documenti IAI*, *IAI Papers*, etc.).

Via dei Montecatini, 17
I-00186 Rome, Italy
Tel. +39 066976831
iai@iai.it
www.iai.it

Latest IAI COMMENTARIES

Director: Andrea Dessì (a.dessi@iai.it)

- 21 | 45 Sonia Bianconi, *The World After the Pandemic: European Unity and the Challenge of Reviving Multilateralism*
- 21 | 44 Nicola Bilotta, *An International Digital Yuan: (Vane) Ambitions, (Excessive) Alarmism and (Pragmatic) Expectations*
- 21 | 43 Riccardo Alcaro, *Twenty Years Later: Why 9/11 Has Not Been a Second Pearl Harbor*
- 21 | 42 Riccardo Perissich, *US Credibility and the Afghanistan Withdrawal*
- 21 | 41 Jesse Colzani, *If you Can't Beat Them, Join Them: Should States Embrace Bitcoin?*
- 21 | 40 Smita Srinivas, *Industrial Policies for Health: The G20 Must Act Now*
- 21 | 39 Lorenzo Kamel, *Decolonising Knowledge: A Euro-Mediterranean Perspective*
- 21 | 38 Majda Ruge, *Six Principles to Guide EU Action in the Western Balkans*
- 21 | 37 Riccardo Alcaro and Nathalie Tocci, *Seizing the Moment: European Strategic Autonomy and the Biden Presidency*
- 21 | 36 Felice Simonelli and Nadina Iacob, *Improving the EU Policymaking Process: The Dos and the Don'ts*



PREMIO IAI 2021

Pandemia e sistema multilaterale: quale ruolo per l'Ue?

27 Ott 2021 - Roberto Baccharini



(<https://www.affarinternazionali.it/archivio->

[affarinternazionali/speciali/il-mondo-post-covid-leuropa-e-io-premio-iai-2021/](https://www.affarinternazionali.it/archivio-affarinternazionali/speciali/il-mondo-post-covid-leuropa-e-io-premio-iai-2021/))La pandemia da Covid-19 ha costituito una congiuntura critica per l'Unione

europea, catalizzando il **declino dell'ordine internazionale post-Guerra Fredda e l'emergere di un mondo multipolare.**

Con la fine della Guerra Fredda, gli Stati Uniti hanno assunto il ruolo di leader globale, dando inizio a quello che è stato battezzato come il **“momento unipolare”**. La sovrabbondanza di potere politico, economico, militare e culturale ha fatto sì che gli Stati Uniti fossero in grado di **influenzare profondamente il sistema internazionale, strutturandolo in modo multilaterale**

(<https://cora.ucc.ie/handle/10468/7979>) senza che comunque questo costituisse un limite per gli Stati Uniti stessi. Il multilateralismo è stato **lo strumento utilizzato dagli Stati Uniti per proiettare**

potere e influenza nel mondo e promuovere valori e comportamenti in linea con l'ideologia liberale occidentale basata su **democrazia e neoliberalismo**.

Con l'inizio del nuovo millennio, questo sistema unipolare è entrato in una **fase di progressiva crisi**. Tre eventi in particolare hanno segnato questo processo: gli attacchi terroristici **dell'11 settembre 2001** al World Trade Center e la conseguente "War on terror", **la crisi economico-finanziaria del 2008**, l'elezione a Presidente degli Stati Uniti di **Donald Trump**. Vent'anni dopo l'inizio di questo processo, gli Stati Uniti hanno sperimentato un **calo della influenza esercitata a livello mondiale e specialmente sugli alleati** in contemporanea a un rafforzamento dei principali 'avversari' degli Stati Uniti, ovvero Russia e Cina. Nonostante questo, gli Stati Uniti tuttora mantengono il primato a livello mondiale, ma questa posizione è **sempre più insidiata e instabile**.

La tempesta perfetta

La pandemia da Covid-19 e le crisi ad essa **collegate hanno costituito la 'tempesta perfetta' per l'indebolito ordine unipolare** (<https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/il-mondo-al-tempo-del-covid-lora-delleuropa-29152>). La crisi ha evidenziato i **limiti di un sistema economico** costruito sulla **globalizzazione, libero commercio e catene globali del valore**. La pandemia da Covid-19 ha anche danneggiato la percezione dei meriti della democrazia liberale. Da un lato, le necessarie misure di prevenzione del contagio hanno comportato una **compressione delle libertà individuali** mentre dall'altro **paesi illiberali e non democratici sono sembrati essere più efficaci**, almeno all'inizio, nell'affrontare la pandemia.

Inoltre, la pandemia ha offuscato la **reputazione degli Stati Uniti a livello mondiale**. Questa è stata la prima crisi globale durante la quale gli Stati Uniti **hanno rinunciato al ruolo di leader nell'affrontare la crisi e governare la ripresa**. In aggiunta, il virus ha **indebolito il multilateralismo sia all'interno dell'Unione**

europea stessa, dove nei primi mesi dell'emergenza ogni tentativo di organizzare una risposta corale è fallito, sia a livello internazionale dove le organizzazioni preposte a tutela e gestione del commercio (Wto) e della salute (Who) hanno rivestito un ruolo secondario nella gestione dell'emergenza.

L'emergente mondo multipolare e il dilemma per l'Ue

In una frase, la pandemia da Covid-19 ha catalizzato il processo di trasformazione verso un **“mondo multipolare**

(<https://www.dahrendorf-forum.eu/publications/coping-with-multipolarity-eu-values-and-the-stability-of-international-order/>)”,

ovvero dove il potere è diviso fra più di due attori questo limitato numero di poli detiene molto più potere di ogni altro attore presente nel sistema. In un sistema multipolare **la situazione del multilateralismo appare paradossale**. L'assenza di un leader, infatti, rende più complessa la creazione, il mantenimento e il funzionamento di un sistema multilaterale mentre allo stesso tempo questa cooperazione tra i poli è fondamentale per affrontare sfide globali.

Il multilateralismo è **una delle caratteristiche essenziali**

dell'Unione europea. Esso ha caratterizzato la formazione e lo sviluppo dell'Unione e costituisce il principale strumento attraverso cui l'Unione si relaziona esternamente con gli altri attori. Nel contesto attuale, l'Unione europea si trova tra il martello di **un crescente multipolarismo** e l'incudine di **sempre più gravi e numerose crisi globali** e un costante declino del multilateralismo. Come ricordato da **Niccolò Machiavelli**

(https://www.liberliber.it/mediateca/libri/m/machiavelli/il_principe/pdf/machiavelli_il_principe.pdf), è “infelice quello che con il procedere suo si discordano e ‘tempi”. L'Unione europea si trova di fronte a un bivio: mantenere lo *status quo* o evolvere diventando essa stessa un polo per promuovere e difendere il multilateralismo.

Per diventare tale, l'Unione deve acquisire **una forma di autonomia strategica** (<https://www.iai.it/en/pubblicazioni/european-strategic-autonomy-what-it-why-we-need-it-how-achieve-it>). L'Unione deve diventare autonoma, ovvero in grado di vivere secondo le proprie leggi acquisendo la capacità di agire da sola se il contesto lo richiede, e **usare questa autonomia in modo strategico, ovvero orientato a proteggere i propri valori** e proiettarli esternamente creando un sistema internazionale nel quale può prosperare.

Tuttavia, non c'è un percorso predeterminato per acquisire una autonomia strategica ma tre passaggi indispensabili a questo scopo possono essere individuati: la **creazione di una politica estera e di difesa comune**, il completamento dell'**unione fiscale, abolizione dell'unanimità** in relazione a queste unioni. In conclusione, l'Unione europea deve acquisire una autonomia strategica per poter diventare polo nell'emergente mondo multipolare e **sfruttare questa posizione per strutturarlo in maniera multilaterale**.

*Il PremiAI è stato realizzato con il contributo del
Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione
Internazionale ai sensi dell'art. 23- bis del DPR 18/1967*



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

*Le posizioni contenute nel presente report sono
espressione esclusivamente degli autori e non
rappresentano necessariamente le posizioni del Ministero degli Affari Esteri e
della Cooperazione Internazionale*

AUTONOMIA STRATEGICA DIFESA EUROPEA GEOPOLITICA GLOBALIZZAZIONE
MULTIPOLARISMO NEOLIBERISMO UNIONE EUROPEA USA VALORI



PREMIO IAI 2021

Per l'Europa una crisi da non sprecare

25 Ott 2021 - Chiara Andreazza



(<https://www.affarinternazionali.it/archivio-affarinternazionali/speciali/il-mondo-post-covid-leuropa-e-io-premio-iai-2021/>)“La democrazia si regge sulla promessa di mobilità sociale e

di crescita del benessere. **Se i redditi vanno precipitando, se si acquiscono le diseguaglianze, le democrazie crollano**”. Massimo Cacciari descrive così i pericoli della crisi che attanaglia gli stati liberali occidentali. Da tempo ormai assistiamo alla **crescente sfiducia dei cittadini nelle istituzioni democratiche**, una tendenza oggi aggravata dalle difficoltà economiche dovute alla pandemia e **che ci espone al rischio di derive autoritarie**.

Motivo per cui l'Unione Europea deve **agire per allontanare le proprie democrazie dallo spettro della politica dell'uomo forte** e trovare la **coesione interna** necessaria sia per mantenere il proprio ordine liberale che per competere con le potenze commerciali

globali. Promuovere perciò una **nuova e autorevole immagine europea** attraverso un processo di integrazione interna che rinnovi il sistema democratico occidentale verso una prospettiva federale.

Coesione interna

Next Generation EU, il piano della Commissione per la ripresa economica post-pandemia, potrebbe essersi mosso **verso un'Europa più unitaria**. Si tratta di un fondo di 750 miliardi che mira a garantire la stabilità dell'euro e delle interconnesse economie europee, sospendendo la severa politica del patto di stabilità e, grazie agli eurobond, **abbattendo il tabù dell'indebitamento comune**. "Se una cosa così importante funziona è difficile che rimanga un episodio" ha dichiarato il commissario all'Economia Paolo Gentiloni, mentre il ministro delle Finanze tedesco Olaf Scholz ha parlato di **momento hamiltoniano dell'Ue**. Questa misura eccezionale può davvero diventare definitiva?

La creazione di una capacità fiscale comune sarebbe il primo passo verso **una democrazia meta-statale** capace di prevenire le derive autoritarie e rilanciare il ruolo internazionale del Vecchio Continente. Una mossa che **ammorbirebbe le conseguenze di shock economici**, ma permetterebbe anche di **stanziare fondi per la politica estera** di un'Unione europea che agisca come attore geopolitico unitario.

Ad oggi, **i 27 membri non condividono una strategia diplomatica** e le loro contraddizioni impediscono a Bruxelles di presentarsi come interlocutore influente. Nel panorama mondiale, la poco autorevole Europa attuale rischierebbe di essere schiacciata dalla **competizione tra Cina e Stati Uniti** o, in alternativa, di sopravvivere nell'ombra statunitense.

E se invece, completata l'unione economica, **si potesse finanziare un'Ue più incisiva sulla scena globale?** Partendo dal superamento del voto all'unanimità in politica estera e di sicurezza comunitarie, si potrebbe raggiungere **un'intesa sulle relazioni internazionali e**

rivitalizzare il Fondo europeo per la difesa. Se, una volta superate le lentezze interne, l'Unione raggiungesse l'autonomia strategica, potrebbe finalmente **uscire dal suo provincialismo.**

Proiezione internazionale

Una partita importante per la ricerca di autorevolezza europea si giocherebbe di sicuro nel **vicino Mediterraneo**, regione che, dato il ritiro Usa, è diventata terra contesa tra potenze. Sono di esempio le **ambizioni imperialiste turche e russe**, gli interessi legati alla Bri cinese e **le operazioni militari delle locali petromonarchie.**

Un'Unione più influente potrebbe inserirsi in questa contesa e **proporsi come partner capace di portare soluzioni istituzionali** alle tensioni tra gli Stati della regione Medio Oriente/Nord Africa.

Dare quindi il via a una **cooperazione tra le sponde del Mediterraneo sotto l'egida europea** e garantire una connettività commerciale con l'Occidente più competitivo nei mercati mondiali. Una rotta che colleghi Atlantico e Indo-Pacifico utile a Bruxelles e Washington per promuovere un sistema di scambio e investimento basato sulla cooperazione, in alternativa al capitalismo politico cinese.

Infatti, Pechino, che finanzia da anni le infrastrutture, la tecnologia e le imprese cinesi in Africa, lega a sé i diversi paesi che gli sono debitori, **tenendoli sotto scacco al solo fine di accrescere il proprio soft power** e ampliare il proprio mercato.

La sfida dei 27 è rispondere al modello cinese **garantendo uno sviluppo sostenibile** lontano da ingerenze politiche, progetto che potrebbe nascere con la **Nuova strategia globale con l'Africa**, una proposta che vuole facilitare la condivisione di obiettivi tra i due continenti. In modo da finanziare infrastrutture e digitale, accesso all'energia e transizione verde, ma garantire anche diritti umani e opportunità occupazionali.

È poi fondamentale intervenire in ambito sanitario: l’Africa necessita di assicurare la salute della popolazione, soprattutto di fronte alle probabili future pandemie. **Riassumendo, il piano europeo per Medio Oriente e Africa deve basarsi sui valori democratici e liberali condivisi dagli Stati membri,** in un’ottica di cooperazione fra nazioni che ne garantisca la sovranità interna e che non prescinda dallo stato di diritto.

Saper guardare lontano

Il futuro dell’Unione europea è segnato da due opzioni: la prima, **continuare a galleggiare, tamponando le crisi con misure temporanee,** chiudendo gli occhi davanti alle derive autoritarie e rassegnandosi a un ruolo marginale nel panorama mondiale. La seconda, **reagire alle debolezze rinnovandosi** e attuando politiche utili sia alla coesione interna che a un nuovo ruolo internazionale.

“*L’Europe se fera dans les crises*” affermava Jean Monnet. In questo anno l’Unione ha già dato prova di **saper uscire dal suo status quo,** ora tutto starà alla scelta tra una politica che torni al 2019 o una capace di lungimiranza.

Foto di copertina EPA/JOHANNA GERON / POOL

Il PremioIAI è stato realizzato con il contributo del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale ai sensi dell’art. 23- bis del DPR 18/1967



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

Le posizioni contenute nel presente report sono espressione esclusivamente degli autori e non rappresentano necessariamente le posizioni del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

AFRICA COOPERAZIONE ECONOMIA FUTURO DELL'UE GEOPOLITICA

INVESTIMENTI MEDIORIENTE NEXT GENERATION EU POPULISMO

UNIONE EUROPEA



PREMIO IAI 2021

Globalizzazione e multilateralismo: la posta in palio dopo il Covid-19

22 Ott 2021 - Irene Paviotti



Qual è stato l'**impatto della pandemia di Covid-19** sui due elementi caratterizzanti delle relazioni internazionali, **globalizzazione e multilateralismo**? Prendendo in considerazione l'emblema

della globalizzazione odierna, ovvero le **catene di valore globale** (Gvcs – *Global Value Chains*) che distribuiscono le fasi produttive in **molteplici regioni del mondo**

(<https://www.nber.org/papers/w17716>), la pandemia ha inferto un duro colpo.

A causa **dell'interruzione nella produzione di dispositivi di protezione personale** in Cina a inizio 2020, nei mercati serviti dall'offerta cinese questi beni essenziali sono mancati nel momento in cui il virus cominciava a diffondersi. La **dipendenza di alcuni Paesi dalla produzione manifatturiera estera** è stata così esposta, portando alcuni governi a dichiarare di voler **riportare**

questi processi industriali all'interno dei propri confini
(reshoring) (<https://doi.org/10.1108/AAAJ-06-2020-4634>) per poter
meglio **affrontare crisi future**

(<https://www.oecd.org/coronavirus/policy-responses/covid-19-and-global-value-chains-policy-options-to-build-more-resilient-production-networks-04934ef4/>). In aggiunta alle tensioni geopolitiche e la chiusura dei confini durante la pandemia, alcuni osservatori hanno ritenuto questi eventi **l'inizio della fine della globalizzazione** (<https://www.economist.com/leaders/2020/05/14/has-covid-19-killed-globalisation>).

Una ripresa rassicurata, ma a filiera corta

Ciononostante, **la globalizzazione non è scomparsa**: dopo una caduta nel primo semestre 2020, gli scambi commerciali globali hanno raggiunto i **livelli pre-Covid nell'ottobre 2020**

(<https://www.nber.org/papers/w28115>). Ci sono chiari motivi per cui i Gvcs, quindi la globalizzazione, continueranno ad esistere. Decidere di delocalizzare parte della propria produzione comporta significativi **investimenti materiali e immateriali per una multinazionale**, rendendo difficile tornare sui propri passi. Le aziende penseranno al *reshoring* solamente quando **shock esterni** quali la pandemia siano **percepiti come permanenti** (<https://www.nber.org/papers/w28115>).

Grazie alle campagne vaccinali in corso, è probabile che la situazione attuale sia percepita come **temporanea** invece, **rendendo il reshoring improbabile**.

Ci saranno però delle modifiche. Per aumentare la propria resilienza nei confronti di shock come il Covid-19, aziende e governi saranno disposti a **sacrificare la massimizzazione dell'efficienza produttiva** finora dominante **in favore di scorte di emergenza in loco** (<https://doi.org/10.1016/j.ssaho.2020.100034>) e **catene di produzione più brevi e regionali, come suggerisce la Commissione europea**

(https://ec.europa.eu/growth/industry/policy_en). Non si possono però dimenticare i fattori politici che influiscono sulla globalizzazione:

essa risentirebbe di **politiche protezionistiche** attuate in risposta allo **shock economico della pandemia**

(<https://www.nber.org/papers/w28115>). Affinché essa quindi possa continuare, è necessario mantenere in vita il sistema multilaterale alla sua base. **Si può dire che questo goda ancora di buona salute?**

Nessuno per tutti, ognuno per sé

In un sistema multilaterale, **le decisioni vengono prese sulla base di interessi comuni e reciprocità**, condannando comportamenti unilaterali che **mirano a proteggere solo l'interesse nazionale** (<https://www.britannica.com/topic/multilateralism>). Le disuguaglianze nella distribuzione di vaccini sono un **esempio dell'unilateralismo da Covid-19**. Ad aprile 2020, l'alleanza Covax fu lanciata dall'**Organizzazione mondiale della sanità (Oms)** per distribuire 2 miliardi di dosi di vaccini nel mondo ed **assicurarne a tutti un equo accesso** (<https://www.weforum.org/agenda/2020/09/what-is-covax/>). Ad oggi Covax è molto indietro rispetto alle campagne vaccinali di **alcuni Paesi ad alto reddito** (<https://www.who.int/news/item/23-04-2021-act-accelerator-one-year-on>): con gli attuali tassi di distribuzione, la maggior parte dei Paesi sviluppati saranno vaccinati entro metà 2022, **mentre 85 Paesi in via di sviluppo dovranno attendere il 2023 nel migliore dei casi** (<https://www.eiu.com/n/eiu-latest-vaccine-rollout-forecasts/>).

Questo **fallimento del sistema multilaterale in ambito sanitario** è rinforzato dal caso del dibattito sulla **sospensione temporanea dei diritti di proprietà intellettuale su vaccini** e trattamenti anti-Covid.

A eccezione degli Stati Uniti

(<https://www.theguardian.com/world/2021/may/05/us-declares-support-for-patent-waiver-on-covid-19-vaccines>), i Paesi a più alto reddito, sede di aziende farmaceutiche produttrici di questi beni, **si sono opposti**, rallentandone così la produzione e distribuzione per

proteggere i propri profitti

(<https://www.nytimes.com/2020/12/07/opinion/covid-vaccines-patents.html>).

Chi la fa l'aspetti

A gennaio 2021 il direttore generale della Oms denunciò l'emergente disparità vaccinale come un **"catastrofico fallimento morale"**, che avrebbe annullato qualsiasi sforzo per **contenere il virus**

(<https://www.who.int/director-general/speeches/detail/who-director-general-s-opening-remarks-at-148th-session-of-the-executive-board>).

I suoi moniti sembrano essere passati inosservati, dal momento che **la maggior parte della popolazione mondiale è stata lasciata indietro** in una corsa volta ad assicurare che il proprio Paese sia al sicuro prima di tutto – il tipo di comportamento unilaterale che dovrebbe essere sanzionato nell'attuale sistema multilaterale. Grazie ad acquisti e donazioni bilaterali, **i tassi di vaccinazione probabilmente aumenteranno nei Paesi in via di sviluppo**

(<https://developmentreimagined.com/2021/05/14/whyafricaadministered/>).

Tuttavia, questi Paesi **hanno sottoscritto volontariamente le regole del multilateralismo** perché più vantaggioso dell'unilateralismo – ma **come già accaduto in passato** (<https://youtu.be/2wEvOdLrK84>), le loro aspettative sono state deluse. Questo **potrebbe causare risentimento**, e portarli a preferire in futuro azioni unilaterali oppure relazioni bilaterali con **quei partner che hanno dimostrato di agire** secondo il principio di reciprocità. **Il futuro del multilateralismo sarebbe così messo in discussione**, mettendo in dubbio anche la tenuta della globalizzazione.

Se vogliamo preservare il sistema internazionale che ha portato meno conflitti, **è necessario agire per riparare questi squilibri**. Il Covid-19 rappresenterebbe così un vero periodo di svolta.

*Il PremiAI è stato realizzato con il contributo del
Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione
Internazionale ai sensi dell'art. 23- bis del DPR 18/1967*



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

*Le posizioni contenute nel presente report sono
espressione esclusivamente degli autori e non
rappresentano necessariamente le posizioni del Ministero degli Affari Esteri e
della Cooperazione Internazionale*

COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO COVID-19 DIPLOMAZIA VACCINALE

MULTILATERALISMO ONU PAESI IN VIA DI SVILUPPO UNIONE EUROPEA VACCINI



PREMIO IAI 2021

Un'Europa forte e coesa per superare le crisi globali

20 Ott 2021 - Sonia Bianconi



La pandemia di Covid-19 ha drammaticamente ripuntato i riflettori sulle **avverse implicazioni della globalizzazione**. Sul fronte delle relazioni internazionali, cavalcando gli echi della

crisi finanziaria del 2008, la crisi sanitaria ha **ulteriormente indebolito l'immagine dell'Occidente** provocando un'oscillazione degli equilibri verso un **più autoritario ma altrettanto efficiente Est**.

Quanto ai rapporti tra Stati Uniti, Cina e **Russia**, l'arrivo del nuovo inquilino alla Casa Bianca ha determinato una **continuità di tensioni nei confronti di Pechino**, il cui crescente ruolo nel panorama internazionale rappresenta una **preoccupazione strutturale per Washington**, e nuove fratture nelle relazioni con il Cremlino (emblematico il "killer" rivolto da Joe Biden a Vladimir Putin).

Quale ruolo per l'Ue?

In un clima di inasprimento della polarizzazione globale, l'Ue, **inizialmente indebolita sul fronte della campagna vaccinale per la scarsità di dosi**, ha poi conosciuto una nuova spinta verso l'integrazione. Il fatto che i Ventisette siano stati colpiti tutti allo stesso modo ha determinato **un'unità e una solidarietà che non ha precedenti** in tempi recenti, tanto che **la nota citazione di Jean Monnet** "*L'Europe se fera dans les crises et elle sera la somme des solutions apportées à ces crises*" sembrerebbe, nella situazione attuale, calzare a pennello.

La pandemia è stata sin da subito affrontata come un problema europeo: oltre a **farsi carico dei negoziati con le case farmaceutiche** e della **distribuzione equa dei vaccini**, la Commissione ha approvato il Next Generation EU, piano da oltre 800 miliardi di euro, destinato ad affrontare l'impatto socioeconomico del Covid-19, **garantendo al contempo una transizione verde e digitale**. A tal riguardo, degna di nota è stata la decisione della Commissione di **prendere a prestito l'ingente somma sui mercati finanziari**: trattasi di un **evento di portata storica**, reso possibile dagli interessi coincidenti di Francia e Germania, che ha implicato l'accettazione da parte dei Ventisette della **comunitarizzazione del debito e dei rischi che ne derivano**.

Congiunzioni favorevoli

In aggiunta alle tendenze solidaristiche interne, a potenziare il ruolo di Bruxelles sullo scacchiere internazionale vi sono stati altri due importanti eventi: **la chiusura del capitolo Brexit e l'insediamento di Biden alla Casa Bianca**.

Quanto al primo aspetto, se è vero che l'uscita del Regno Unito ha costituito una **grave perdita economica e militare per l'Unione** e messo in crisi l'utopia funzionalista che il processo di integrazione fosse irreversibile, è altresì vero che la politica estera europea potrebbe in futuro **beneficiare dell'assenza di un paese tanto**

ostile alla cessione di sovranità in favore di Bruxelles, che in passato ha più volte bloccato **il percorso di costruzione europea** (<https://carloscoelho.eu/ed/files/the-impact-of-the-uk-s-withdrawal-on-eu-integration.pdf>).

Quanto all'amico d'oltreoceano, **con la fine dell'era Trump**, il legame transatlantico, affaticato dopo **quattro anni di unilateralismo e antieuropeismo statunitense**, ha trovato ampio giovamento nel successo di Biden, la cui Presidenza offre una nuova finestra temporale per rilanciare **un'alleanza di democrazie** (<https://www.intereconomics.eu/contents/year/2021/number/1/article/eu-us-relations-reinventing-the-transatlantic-agenda.html>).

Un doppio binario per Bruxelles

In un periodo di **declino della democrazia liberale e dell'ascesa di modelli di sviluppo autoritari**, l'Unione europea, paladina dei diritti umani e di un multilateralismo basato su regole, dovrebbe **prendere atto delle due tendenze e cercare di invertirle** (<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/it/TXT/?uri=JOIN:2021:3:FIN>).

Fondamentale in questo senso è **l'adozione di una strategia di politica estera** che si muova su due binari. Da un lato è essenziale che Bruxelles **rilanci il dialogo con Washington**, storico *like-minded partner* con cui **collaborare nelle priorità chiave** (<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/it/TXT/?uri=CELEX:52020JC0022>). Dall'altro lato, all'atlantismo deve accompagnarsi un **multilateralismo inclusivo** che faccia perno sulle organizzazioni internazionali esistenti, trascenda i diversi valori e interessi nazionali e che coinvolga tanto le istituzioni quanto **le realtà economiche, civili e scientifiche dei vari Paesi del mondo** (<https://ecfr.eu/publication/how-europe-can-rebuild-multilateralism-after-covid-19/>).

La *twin-track strategy* sembra essere per l'Ue **la migliore via da percorrere in politica estera** al fine di contribuire alla risoluzione di problemi mondiali, inviando al contempo messaggi di condanna nei

confronti delle **autocrazie vicine e lontane**.

In tal senso, una **sfida essenziale ed inevitabile** riguarda il potenziamento dell'Ue **nella sua azione esterna**. Dopo decenni dalla formulazione della celebre domanda di Kissinger su quale numero digitare per parlare con l'Europa, ad oggi non abbiamo ancora una risposta chiara. **Le voci degli Stati membri sono troppo forti** e la dimensione sovranazionale dell'Unione soccombe a quella intergovernativa, rivelando un'importante debolezza strutturale di Bruxelles nella sua proiezione internazionale.

Nessuno si salva da solo

A quasi due anni dal suo inizio, **la pandemia ha evidenziato quanto le società globali siano integrate** e quanto sia arduo recidere tali legami. Se l'origine della diffusione capillare del virus risiede nella globalizzazione, **è nella cooperazione multilaterale che si trova la soluzione al problema**: la guerra alla pandemia non può essere il risultato delle battaglie individuali e sconnesse di ciascuno Stato, ma il frutto dell'azione concertata di tutti.

Alla luce di tutto ciò, un'Europa forte che parli con un'unica voce nell'arena internazionale è essenziale per il rilancio del multilateralismo a livello globale e **per il superamento della più grave crisi che il XXI secolo abbia conosciuto**.

Foto di copertina EPA/ANDY RAIN

Il PremioIAI è stato realizzato con il contributo del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale ai sensi dell'art. 23- bis del DPR 18/1967

Le posizioni contenute nel presente report sono espressione esclusivamente degli autori e non rappresentano necessariamente le posizioni del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

BREXIT E FUTURO DELL'UE COVID-19 CRISI MULTILATERALISMO

UNIONE EUROPEA USA



PREMIO IAI 2021

Covid-19, economia mondiale e multilateralismo: la prospettiva cinese

18 Ott 2021 - Nicolò Miotto



La pandemia di Covid-19 ha duramente colpito le economie dei Paesi del mondo. La globalizzazione dei mercati e il continuo scambio di materie prime e prodotti hanno subito **una battuta d'arresto.**

Restrizioni agli spostamenti e lockdown hanno **messo in crisi diversi settori produttivi come il mercato del petrolio**

(<https://doi.org/10.46557/001c.13176>), **la filiera alimentare**

([https://watermark.silverchair.com/fyaa024.pdf?](https://watermark.silverchair.com/fyaa024.pdf?token=AQECAHi208BE49Ooan9kkhW_Ercy7Dm3ZL_9Cf3qfKAc485ysgAAAsMwggK_BgkqhkiG9w0BBwagggKwMIICrAIBADCCAqUGC SqGSIB3DQEHATAeBglghkgBZQMEAS4wEQQMkXc0PNqwNXFbcR0IAgEQgIICdlc2EhIGiu6CrvA85IHZGt4DhMudO0aLdPPoayBvMwPbrx0x4g-clY5CyHE86-5inaxS7s5Vbw3W3Uv4oZ12v39_em2p2KIYQ6CAHJJUZ-kml4PGk8_8o9a5AaFC2Hw2R4zp-0YW8LBxf0LKicbrVQGFax1n5hkDZIZaz6ag1knp-)

token=AQECAHi208BE49Ooan9kkhW_Ercy7Dm3ZL_9Cf3qfKAc485ysgAAAsMwggK_BgkqhkiG9w0BBwagggKwMIICrAIBADCCAqUGC SqGSIB3DQEHATAeBglghkgBZQMEAS4wEQQMkXc0PNqwNXFbcR0IAgEQgIICdlc2EhIGiu6CrvA85IHZGt4DhMudO0aLdPPoayBvMwPbrx0x4g-clY5CyHE86-

5inaxS7s5Vbw3W3Uv4oZ12v39_em2p2KIYQ6CAHJJUZ-

kml4PGk8_8o9a5AaFC2Hw2R4zp-

0YW8LBxf0LKicbrVQGFax1n5hkDZIZaz6ag1knp-

1hdBmv2IBpn0X_5F1P-nLb6oeRGOZCYKXneS-
379OW30IWSNGPt7YLYJnVxkeFX7iGuOiB5haZ5BPK3kpxfdDJH1x
ac9Xtwakv2Z3LItYtVo5zeExbGZqYoIHwSBCIJWsjCeGMVbv6FTfu9
ALRWHNJW0g5pDmHiShRdug9HukomyDah6r1y2fzbTKhaC7IBxFD
dmKL1oUqrTgh0jiiZfLatLisAKsg_ahT-
nyWLAcmRRVm6ojQbhDZGKJSgN90NsuESxtxv_xrSBBli_JcWd4pJ
731_RbH06AvOmjhCI5fDv83gQ2QkPp94Nspfvhgcmc3-
egpUK8O907lq8jdP8LzivfVRNZJzTDqUL16L2SuSmsk1sNyG2PGJri
Xw0kxeATJa1vBALBGPks4VetJY-L7aSRAmNbK5P-kVvyqCi6IN0K7E-
5P0sZMze0FraKzEg9ZemfjmWVJX7i-
U63xPRXsU71ApYdSk_NIFjQC8dxHuboAIQvuSRaiBD3CVhNXFvBi
1MxIIIN2Iru3tk59RjgT0SnqRQc73p9T7QNQxA6hGc8euB0smwqj0m
u5jUqrd0JKdc_tv_olQ5CvTx_QmYEdYLZ57q6n95oQ5QhsBfMrTzv
WWbDYli8j8dLVQdTWKwGvW7YnxyXcN7BhqFoJgRcHCibXmlv9g)

e l'industria del turismo

(<https://reader.elsevier.com/reader/sd/pii/S0040162520312956?token=5919B9A5B05F7D329BDCEA24CCB0961617E2591141810C3DF36910CF3D73AE9A38BA1926AA1BBAA7C85DABD153371E45&originRegion=eu-west-1&originCreation=20210915104205>). Esperti e leader politici hanno visto nella cooperazione internazionale multilaterale la risposta più efficace alla crisi pandemica.

Tuttavia, **le economie hanno sofferto in modo diverso** e il multilateralismo è stato spesso trasformato in strumento geopolitico. Come dimostrato dalla **salda relazione economica Pechino-Berlino**, la Cina, economia basata sull'export, ha relativamente sofferto la crisi economica, rimanendo potenza geo-economica globale. Inoltre, **il nuovo multilateralismo a guida statunitense**, inaugurato anche per fronteggiare la pandemia mondiale, è visto da Pechino come una minaccia geopolitica alle proprie aspirazioni globali.

Filiere globali e ordine multipolare

Nella sfera economica, la **globalizzazione** ha fortemente modellato le economie nazionali. L'integrazione dei mercati ha portato a una

frammentazione dei processi produttivi

(<https://pubs.aeaweb.org/doi/pdfplus/10.1257/jep.12.4.31>). Dopo essersi internazionalizzate, le attività economiche sono diventate trans-nazionalizzate, causando la frammentazione delle catene di approvvigionamento e la loro integrazione funzionale

(https://journals.sagepub.com/doi/pdf/10.1177/0268580910393372?casa_token=_kiXXUV5uKIAAAAAA:6F8r-liF7T-5WpcgFE02fAnZcSGrvPyOo2koYIL9GDJcJJJoXtvCt6LEj0qGVIGDMIfH1c-w1wCu6Cvg).

Da sistema unipolare a guida statunitense, l'economia mondiale è divenuta **sistema multipolare**

(<https://journals.sagepub.com/doi/pdf/10.1177/0032329211415503>), con **potenze regionali** quali Cina e India che ricoprono ruoli fondamentali. Le economie dei cosiddetti Brics

(<https://www.affarinternazionali.it/archivio-affarinternazionali/2020/12/da-una-crisi-allaltra-il-rilancio-del-gruppo-brics/>) (Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica) rappresentano questo **mutamento del sistema economico globale**. Tra i Brics, la Cina è diventata una potenza economica **di primo piano nell'arena internazionale**

(<https://www.tandfonline.com/doi/pdf/10.1080/17538963.2011.609612?needAccess=true>), con le industrie cinesi che hanno sperimentato una **crescente globalizzazione delle loro attività**

(https://www.tandfonline.com/doi/pdf/10.2747/1539-7216.49.1.57?casa_token=GBNdiArc-GMAAAAAA:z2DSOYF4gCnDpGL9Z0MTDdUdmOlVD8OfAU22B6ettUXU1HDK9y9vGbIRQ9hJ-wAY6-jQvq93tS9E1GLB1BM), esercitando influenza geo-economica anche sui paesi europei.

Pechino-Berlino, un'amicizia oltre la pandemia

A causa della chiusura delle frontiere e dei blocchi interni,

importatori ed esportatori hanno subito gravi perdite

economiche. Cina e Germania, due economie interconnesse orientate all'esportazione, hanno dovuto affrontare gli effetti del

Covid-19 sull'economia globale. Tuttavia, i dati dimostrano che **Pechino ha subito perdite relative durante la pandemia**, facendo in realtà esperienza di una rapida ripresa economica. L'andamento pandemico della Cina ha determinato l'andamento economico della Germania.

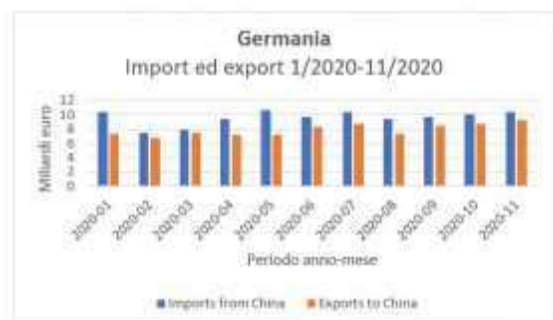


Figura 1. Import ed export da e verso la Cina nel periodo gennaio-novembre 2020.

Il successo della Cina nel controllo dell'epidemia nel Paese e nell'attivazione di misure per rilanciare l'economia ha portato a un aumento delle importazioni ed esportazioni tedesche. Il mese di febbraio ha coinciso con il più alto

numero di nuovi casi Covid-19 in Cina (<https://covid19.who.int/region/wpro/country/cn>) nel 2020, comportando un drastico calo delle importazioni e delle esportazioni dalla Germania. Maggio 2020, invece, ha registrato solo 197 nuovi casi e, conseguenzialmente, **un ritorno ai livelli "normali" di import ed export in Germania.**

Secondo i dati economici forniti dallo Statistisches Bundesamt (2021)

([https://www.destatis.de/EN/Th](https://www.destatis.de/EN/Themes/Cross-)

[emes/Cross-](https://www.destatis.de/EN/Themes/Cross-Section/Corona/Economy/context-economy.html#foreigntrade)

[Section/Corona/Economy/conte](https://www.destatis.de/EN/Themes/Cross-Section/Corona/Economy/context-economy.html#foreigntrade)

[xt-economy.html#foreigntrade](https://www.destatis.de/EN/Themes/Cross-Section/Corona/Economy/context-economy.html#foreigntrade)), nel periodo gennaio-novembre

2020 (figura 1) lo scoppio della pandemia in Germania nel febbraio

2020 ha determinato **i livelli più bassi di importazione ed**

esportazioni da e verso la Cina. Sebbene ciò abbia comportato

gravi perdite economiche, nel maggio 2020 le importazioni e le esportazioni **sono tornate ai livelli originali.** Inoltre, un confronto tra

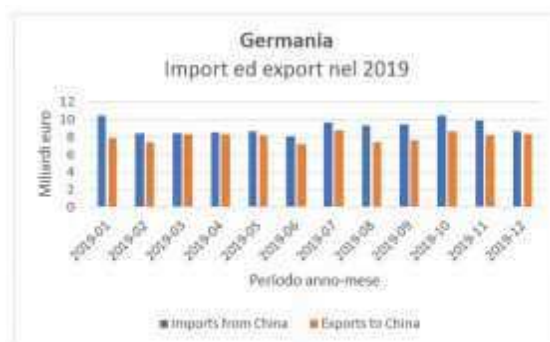


Figura 2. Import ed export da e verso la Cina nel 2019

lo shock economico del 2020 e i dati del 2019 (figura 2) evidenzia che il Covid-19 non ha prodotto una drastica diminuzione delle importazioni e delle esportazioni nel lungo termine.

I nuovi Usa: multilateralismo per contrastare la Cina

Sotto la presidenza Trump, **gli Stati Uniti hanno adottato un approccio unilaterale alle relazioni internazionali**. L'elezione di Joe Biden alla Casa Bianca ha portato a un cambio di passo nella politica estera statunitense con un ritorno al multilateralismo, visto anche come **strumento per contrastare la proiezione globale della Cina**.

La pandemia ha provocato gravi conflitti diplomatici ed economici con la Cina. Gli Stati Uniti e paesi chiave nello scacchiere asiatico come l'Australia hanno aspramente criticato Pechino e **sollevato dubbi sull'indipendenza e l'efficacia dell'indagine internazionale sulle origini del Covid-19**

(<https://www.foreignaffairs.com/articles/china/2021-03-31/what-who-investigation-reveals-about-origins-covid-19>). Anche la questione della filiera del vaccino è diventata un importante punto di attrito, con Joe Biden **impegnato in colloqui con India, Australia e Giappone**, membri del **Quad** (*Quadrilateral Security Dialogue*), per elaborare una strategia di vaccinazione per l'Asia-Pacifico **che limiti l'influenza cinese** (<https://www.vox.com/22325328/biden-quad-japan-australia-india-vaccine-rare-earth>).

Il quadro è complicato ulteriormente dalle **dispute geopolitiche nel Mar cinese meridionale, dalla questione di Hong Kong**

(<https://link.springer.com/content/pdf/10.1007/s40647-020-00302-6.pdf>) nonché dalla **guerra commerciale** che Biden ha ereditato dalla precedente amministrazione e **questioni legate ai cambiamenti climatici e al libero accesso al mercato cinese** (https://www.tandfonline.com/doi/pdf/10.1080/00396338.2020.1851088?casa_token=62gDYLj-M50AAAAA:-twXhExLntD28OHZyXLxpqAv9Hba-Qzed5era8gTxHr7Ye11v7oqxS-

QEnvaBjBvcvzKr6xtHWb5dZvtFTA). La presidenza Biden sta elaborando una nuova strategia, votata al multilateralismo, per contrastare l'ascesa sempre più decisa della Cina, **ora accusata dalla Casa Bianca di genocidio**

(<https://www.nytimes.com/2021/01/19/us/politics/trump-china-xinjiang.html>) **contro gli uiguri nella regione dello Xinjiang.**

La pandemia da Covid-19 sta catalizzando queste tensioni, **inasprendo una crisi bilaterale** che, presumibilmente, **porterà a nuove tensioni** e a un rafforzamento del multilateralismo anti-Cinese.

Foto di copertina EPA/REMKO DE WAAL

Il PremioIAI è stato realizzato con il contributo del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale ai sensi dell'art. 23- bis del DPR 18/1967



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

Le posizioni contenute nel presente report sono espressione esclusivamente degli autori e non rappresentano necessariamente le posizioni del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

CINA COMMERCIO INTERNAZIONALE COVID-19 CRISI ECONOMICA

DEGLOBALIZZAZIONE GERMANIA GLOBALIZZAZIONE UNIONE EUROPEA USA



PREMIO IAI 2021

Le sfide del multilateralismo: Europa, Usa e Cina nell'arena

15 Ott 2021 - Irene Alacqua



La pandemia di Covid-19, iniziata nel 2020 e tuttora in corso, nel bene e nel male ha cambiato definitivamente il mondo in cui viviamo. Sono stati, infatti, messi in crisi concetti fondamentali come

quelli di **globalizzazione** e **multilateralismo** ed è accelerata la competizione tra **Stati Uniti** e **Repubblica popolare cinese**.

In questo scenario di grande mutamento all'interno dell'arena internazionale, **l'Unione europea** deve cercare di trovare una posizione più forte all'interno di questo scontro. Rappresentare la terza potenza globale accanto alla Cina e agli Usa per l'Ue significherebbe avere voce in capitolo nella **ridefinizione** e nel **rafforzamento** dei **concetti di multilateralismo, globalizzazione e cooperazione internazionale**.

Verso la de-globalizzazione?

La pandemia ha scoperchiato una delle principali vulnerabilità della globalizzazione, ovvero la sua **forte dipendenza** (soprattutto economica) da alcuni paesi, tra cui compare la Cina come principale fornitore in numerosi settori. Per far fronte a ciò, studiosi come Derviş guardano ad un progressivo processo futuro di **deglobalizzazione** da parte dei Paesi per concentrarsi principalmente su una maggiore produzione locale. Tuttavia, ciò comporterebbe alti costi di produzione, possibili conflitti geopolitici e dovrebbe essere **controbilanciato da maggiori forme di multilateralismo e di cooperazione a livello mondiale**. Un ritorno all'isolazionismo internazionale, infatti, non sarebbe vantaggioso per nessun Paese.

Non ci si può più aspettare un **multilateralismo** identico a quello nato nel secondo dopoguerra basato sulla ricerca di **interessi comuni** e sulla **fiducia nelle controparti**, poiché spesso è risultato in un nulla di fatto. In generale, la maggior parte degli attori del sistema internazionale ha fatto del multilateralismo parte integrante della propria politica estera, sebbene spesso non basandosi su idee e valori coincidenti.

Da un lato si trovano attori come **l'Unione europea e gli Stati Uniti** che all'interno del proprio multilateralismo sottolineano sempre l'importanza del rispetto dei **diritti umani** o **dell'ambiente**, mentre dall'altro si vedono potenze come la **Cina e altri paesi asiatici** che prioritizzano prima di tutti la **crescita economica e lo sviluppo**. Questa divergenza ha portato, ad esempio, all'esclusione dell'Unione europea da alcune strutture multilaterali, tra cui *l'Asia-Pacific Economic Cooperation (Asean)*.

La strada della risoluzione di queste divergenze è ovviamente ancora lunga, ma la pandemia di Covid-19 ha reso evidente che il multilateralismo è essenziale per affrontare crisi simili e che è necessario trovare un **nuovo compromesso che porti benefici a tutte le parti**. Secondo Ghosh, un'alternativa potrebbe essere

rappresentata da una cooperazione tra stati, soprattutto in aree come la **sanità pubblica** e la **scienza**, che abbia come obiettivo principale evitare le minacce e le relative conseguenze (prospettiva che non rientrerebbe nell'interesse di nessun attore).

Inoltre, bisogna considerare anche un altro aspetto di un possibile futuro multilateralismo, ovvero la coesistenza di diversi livelli, a partire da quello **bilaterale** fino ad arrivare a quello **regionale** e **globale**. Esempi di questo sono l'Asean e il *Comprehensive Agreement on Investment* (Cai) tra Unione europea e Cina (<https://www.affarinternazionali.it/archivio-affarinternazionali/2021/01/tutti-i-nodi-irrisolti-dellaccordo-sugli-investimenti-tra-ue-e-cina/>).

Scarsa volontà a cooperare

Nel 2020 si è assistito non solo ad un mutamento dei concetti di globalizzazione e multilateralismo, ma anche ad una **messa da parte degli stessi** da parte della maggior parte degli attori del sistema internazionale. Questi ultimi hanno infatti preferito concentrarsi sui propri interessi interni piuttosto che ricorrere a maggiori forme di cooperazione.

Tuttavia, come ha sottolineato Slaughter, ciò che è venuto a mancare **non sono i forum multilaterali**, ma la stessa volontà politica delle potenze mondiali a cooperare. Questo è ben evidente nella decisione dell'amministrazione Trump di ritirare gli Stati Uniti dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, evento che ha messo in discussione lo stesso ordine globale multilaterale. Tuttavia, questa tendenza sembra essere stata invertita dal presidente Joe Biden, il quale ha affermato di voler rilanciare il multilateralismo e di rientrare nella *governance* globale e nelle sue questioni.

I protagonisti della futura arena internazionale

Attualmente l'arena internazionale è caratterizzata dalla crescente competizione tra **Stati Uniti** e **Cina**, potenze globali con cui **l'Ue** si

ritroverà a dover collaborare per guidare il sistema internazionale verso il **cambiamento e il rafforzamento del multilateralismo e della cooperazione globale**.

Tuttavia, l'Ue deve prima ritrovare l'unità e la forza che sono venute meno agli inizi della pandemia. In questo senso, un buon punto di partenza è rappresentato dal piano di ripresa *Next Generation EU*, l'approvazione del bilancio 2021-2027, la cooperazione per la distribuzione di materiale sanitario e l'iniziativa di ripartizione equa dei vaccini tra gli Stati membri. In futuro, l'Ue potrebbe mirare ad una successiva **proiezione di forza** all'interno dell'arena internazionale e, di conseguenza, ad una **riforma della propria politica di sicurezza e difesa** e ad una parziale **autonomia dagli Stati Uniti** nel campo della sicurezza. Purtroppo, ancora oggi tutto questo è ben lontano dal realizzarsi, a causa delle differenti posizioni assunte dagli Stati membri in numerose questioni, in primis i rapporti stessi tra Unione Europea, Pechino e Washington.

Il PremiAI è stato realizzato con il contributo del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale ai sensi dell'art. 23-bis del DPR 18/1967



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

Le posizioni contenute nel presente report sono espressione esclusivamente degli autori e non rappresentano necessariamente le posizioni del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

CINA DEGLOBALIZZAZIONE DIFESA EUROPEA EUROPA MULTILATERALISMO
SICUREZZA UNIONE EUROPEA USA



PREMIO IAI 2021

Un'Europa protagonista sul palcoscenico del mondo

13 Ott 2021 - Filippo Capraro



Il ruolo internazionale dell'Unione europea è in crisi. **Solo un'azione decisa su obiettivi chiari e d'intesa con gli Stati Uniti** può affrontare le tendenze che stanno cambiando il contesto

internazionale. Prima tra tutti, la competizione strategica fra Stati Uniti e Cina che ormai ha raggiunto ogni settore. Poi **l'indebolimento del sistema multilaterale**, basato sulla cooperazione, favorito dal disimpegno americano, sta lasciando sempre più spazio alla competizione tra stati. Infine, **la crisi economica causata dalla pandemia ha provocato un ulteriore aumento del divario sociale.**

Questo scenario, sempre più conflittuale, mette in crisi **il ruolo internazionale dell'Ue**, che non può più affidarsi alle istituzioni multilaterali e non riesce ad esprimere un'azione decisa e compatta, perché vincolata alla coesione dei suoi Stati membri. Pertanto,

sarebbe utile all'Ue **allontanarsi da progetti con una forte caratterizzazione politica** per rimettere al centro del dibattito i risultati che un'azione comune porterebbe. In tal modo si supererebbero le divisioni ideologiche e si garantirebbero benefici superiori all'azione dei singoli Stati.

Dai Balcani al Medio Oriente

Nel campo della politica estera sarebbe molto positivo se gli Stati membri si impegnassero a delineare una **cornice condivisa**, all'interno della quale **impostare un'azione incisiva** che realizzi gli obiettivi comuni, a partire dalla gestione delle periferie esterne del continente. Iniziando dai **Balcani**, un'area interamente circondata da Paesi membri, è necessario impegnarsi con uno sforzo importante.

Infatti, la regione è un **potenziale focolaio di instabilità**

(<https://www.cesi-italia.org/articoli/1204/lombra-dei-balcani-nellattentato-di-vienna>), fonte di minacce alla sicurezza e **terreno fertile di influenze**

(<https://www.lastampa.it/esteri/2020/03/30/news/cina-russia-e-turchia-stanno-sfruttando-l-instabilita-dei-balcani-solo-l-ue-puo-risolvere-i-conflitti-1.38655892>) da paesi come Russia, Cina e Turchia. Per risolvere queste sfide l'Ue deve garantire sviluppo, stabilità e sicurezza nella regione, assicurando una concreta prospettiva d'integrazione, non necessariamente come Paesi membri, senza escluderli dall'architettura europea.

Anche il Nord Africa e il Medio Oriente sono regioni dove è inevitabile un coinvolgimento attivo dell'Ue. Senza di esso, infatti, si rischia di subire passivamente gli effetti delle turbolente dinamiche regionali, caratterizzate da forte instabilità e serrata competizione geopolitica, come dimostra la **spartizione militare della Libia tra turchi e russi**

(https://www.repubblica.it/esteri/2021/01/22/news/libia_i_russi_costruiscono_un_muro_di_berlino_nel_deserto-283811137/). Di qui la comune necessità di perseguire la stabilità dei Paesi più fragili e dunque **marginalizzare l'influenza di Russia, Turchia e Iran.**

Obiettivo, questo, unicamente raggiungibile se sia l'Ue che i singoli Stati membri si assumono maggiori responsabilità nel campo della sicurezza dove è **necessario essere disposti ad un concreto uso della forza**.

Il rapporto transatlantico

Le sinergie tra Ue e Stati Uniti possono essere rilanciate solo dopo aver preso **coscienza dei cambiamenti strutturali in corso**. Infatti, gli Usa stanno cambiando il loro assetto a livello internazionale per soddisfare due obiettivi: concentrarsi sulla rivalità strategica con la Cina e **alleviare la crisi sociale interna**. Ciò implica spostare le risorse, militari e non, dalle varie aree del mondo, Medio Oriente *in primis*, all'Indo-Pacifico (<https://www.affarinternazionali.it/archivio-affarinternazionali/2021/04/la-non-strategia-dellunione-europea-sullindo-pacifico/>). Tale trasferimento ha portato al **proliferare di dinamiche competitive e atteggiamenti assertivi** che gli Stati europei hanno subito passivamente nelle loro aree d'interesse.

Gli Stati Uniti, nonostante tutto, sono ancora il **pilastro principale del sistema multilaterale**, grazie alla loro ineguagliabile potenza. Dunque, se l'Ue vuole rilanciare questo sistema e le relative istituzioni internazionali, non può più esserne **un semplice beneficiario** ma deve diventare **un attore attivo la cui azione**, per non risultare nulla, non può che essere allineata a quella americana. Per assumere un ruolo incisivo, **il concetto di autonomia strategica è sicuramente positivo**

(<https://www.affarinternazionali.it/archivio-affarinternazionali/2021/02/autonomia-strategica-cosa-serve-per-unue-protagonista-nel-mondo/>), soprattutto **se non lo si pensa come uno strumento rivolto contro gli Usa**. Al contrario dovrebbe puntare ad ampliare le possibilità di azione dell'Ue e a liberarla dai vincoli verso Paesi quali Russia e Cina, **un rivale sistemico** (<https://sicurezzainternazionale.luiss.it/2019/04/04/ue-la-cina-un-rivale-sistemico-un-competitor-economico/>), che mettono in questione l'ordine multilaterale.

Protagonisti, non servi di scena

Questo è fondamentale nei teatri come Africa e Medio Oriente, dove i Paesi europei **necessitano di svolgere un ruolo primario**. Simile ruolo è unicamente realizzabile attraverso **una partnership transatlantica**, basata sul trasferimento di buona parte dell'impegno, anche militare, statunitense agli Stati europei, trasformandoli in attori affidabili.

In conclusione, il coordinamento transatlantico ha la possibilità di creare **la spinta necessaria a ristabilire il funzionamento delle istituzioni internazionali** e dunque un ordine favorevole agli interessi e ai valori occidentali. In ultima analisi, l'unica possibilità europea di fronte a crescenti periodi d'incertezza è quella di assumere **una caratura internazionale di primo piano, in grado di plasmare gli eventi con cui si deve confrontare**.

Per tutto il mese di ottobre AffarInternazionali pubblica gli estratti dei saggi finalisti della quarta edizione del premio IAI.

Il Premio IAI è stato realizzato con il contributo del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale ai sensi dell'art. 23-bis del DPR 18/1967

Le posizioni contenute nel presente report sono espressione esclusivamente degli autori e non rappresentano necessariamente le posizioni del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

AUTONOMIA STRATEGICA CINA COVID-19 GEOPOLITICA MULTILATERALISMO
PREMIO IAI RUSSIA UNIONE EUROPEA USA



PREMIO IAI 2021

Supernova geopolitica o stella morente? L'Ue nella costellazione di potenze emergenti

11 Ott 2021 - Sen Cicalò Ikeda



Se il panorama internazionale fosse la Via Lattea, l'Ue sarebbe una costellazione luminosa. Considerata come una potenza civile oltre che un gigante economico, l'Unione **ha raggiunto risultati eccellenti**,

nonostante i critici abbiano evidenziato la sua **relativa leggerezza nel trattare questioni critiche** (ad esempio gli uiguri in Cina). Benché sanzioni siano seguite, la sensazione di un'Ue debole rimane forte. Inoltre, seguendo il parallelismo astronomico, **la pandemia da Covid-19 sarebbe un enorme buco nero** che assorbe la luce dell'Unione, colpendo l'intero ambiente internazionale.

In questo contributo, sottolineo il **dilemma esistenziale in cui si trova l'Ue attualmente**. La volontà dell'Unione di diventare più strategicamente autonoma evidenzia la necessità di **adattarsi ad un sistema internazionale in rapida evoluzione**. D'altra parte, l'Ue ha

mostrato le sue chiare difficoltà nell'agire in svariati gravi episodi (es. Bielorussia 2020), sollevando domande sull'efficacia delle sue misure. La crisi pandemica ha inoltre **esacerbato le debolezze esistenti dell'Ue** mettendo in discussione le sue stesse fondamenta.

Quale sarà perciò il ruolo dell'Ue in un panorama internazionale post-pandemico? Come può rafforzare il multilateralismo? Per rispondere, è importante innanzitutto **analizzare l'attuale sistema internazionale**, inserendo la variabile Covid-19 nell'equazione. In secondo luogo, esaminerò il ruolo dell'Ue al fine di produrre alcune risposte alle suddette domande.

L'ascesa di nuove costellazioni

Negli ultimi decenni, il mondo si è chiaramente **allontanato dal paradigma** che identifica gli Stati Uniti come **unica potenza egemone. Le potenze emergenti di ieri sono le grandi potenze di oggi**, con la Cina come esempio chiave. Dal 2001, il Pil Cinese è decuplicato e i dati mostrano come la spesa militare rispecchi chiaramente la crescita economica. Questo dato quantitativo trova un'evidenza empirica quando, ad esempio, Washington percepisce che non potrebbe più essere in grado di dissuadere la Cina dal prendere Taiwan con la forza.

Considerando il potere coercitivo, **la Russia non deve essere sottovalutata**. L'invasione della Crimea ha ricordato all'Occidente l'estremo acume strategico che il Cremlino possiede ancora oggi. Ciò è confermato guardando, ad esempio, all'influenza russa nel Caucaso. Anche se **l'esposizione di nuove potenze** (es. India, Brasile) potrebbe continuare, il limite di parole di questo saggio limita la lunghezza dell'analisi.

Questioni di ascendente

L'ascesa di organizzazioni intergovernative (Oig) è anch'essa da considerare. Gli stati che formano Oig **possono esercitare una maggiore influenza** nei confronti di altri paesi (le costellazioni sono più visibili delle singole stelle). L'Unione Africana e l'Asean, tutte

realtà in rapida crescita, sono chiari esempi. Alcune Oig inoltre vanno oltre la dimensione economica (ad esempio, Brics e il Quadrilateral Security Dialogue, Quad).

All'inizio della crisi pandemica, **l'urgenza di forniture mediche in Occidente** è stata risolta dalla Cina stessa attraverso la cosiddetta "*mask diplomacy*". Questo approccio diplomatico ha **rafforzato l'immagine della Cina** in contrasto con un'Ue inerte e lenta. Dagli Usa, Trump non solo ha minacciato il ritiro dall'Oms (attaccando la credibilità dell'Onu), ma **ha anche fallito nel giocare un ruolo attivo nella risposta pandemica**. Contrariamente, Biden ha completamente cambiato posizione, proponendo di sospendere i brevetti dei vaccini per il bene globale.

Quello che può fare l'Europa

Riguardo l'Ue, la risposta alla pandemia può essere suddivisa in tre fasi, la prima delle quali è il panico puro degli Stati membri. **Con la diffusione del virus e senza una chiara idea sulla sua natura**, i Paesi Ue chiusero i confini per proteggere i propri cittadini. Anche se l'Ue non poteva legiferare, varie istituzioni **imposero misure alternative, alleviando la grave situazione economica** (ad esempio Sure, la "cassa integrazione Ue").

La seconda fase consiste nel prendere alla lettera il detto latino *per aspera ad astra*. La mossa successiva dell'Ue ha infatti trasformato una difficoltà unica in **un'opportunità impareggiabile**, conducendo al Next Generation EU. L'intuizione di collegare il *Recovery Plan* con investimenti *green* **prende due piccioni con una fava**, assicurando la ripresa economica post-pandemia e fornendo una **chiara risposta alla crisi climatica**. L'ultima fase della risposta alla crisi riguarda le aspirazioni geopolitiche dell'Ue. Lanciando l'iniziativa Team Europe, **l'Ue sostiene i Paesi partner nella lotta contro il virus**, innalzandosi come vera potenza globale. Nel complesso, perciò, **la pandemia è stata un fattore cruciale per un'ulteriore crescita globale**.

Infine, cosa dovrebbe fare l'Ue per rafforzare il multilateralismo? In primo luogo, è **nell'interesse dell'Ue collaborare con l'amministrazione Biden** per rafforzare la cooperazione multilaterale. La pandemia ha sottolineato la necessità di un'Oms credibile e indipendente. In secondo luogo, nel raggiungere la sua autonomia strategica, l'Ue deve costruire una rete affidabile di alleati, dai partner economici ad attori più assertivi che possano proiettare gli interessi dell'Ue a livello globale. L'Ue deve perciò possedere un'ampia gamma di deterrenti per diverse minacce, dalle violazioni dei diritti umani al regresso democratico. Solo abbracciando il pragmatismo strategico, mantenendo i nostri valori fondamentali, **l'Ue può diventare, nuovamente, la più brillante delle costellazioni.**

Per tutto il mese di ottobre AffarInternazionali pubblica gli estratti dei saggi finalisti della quarta edizione del premio IAI.

Il PremioIAI è stato realizzato con il contributo del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale ai sensi dell'art. 23- bis del DPR 18/1967



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

Le posizioni contenute nel presente report sono espressione esclusivamente degli autori e non rappresentano necessariamente le posizioni del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

CINA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE PANDEMIA RUSSIA UNIONE EUROPEA
USA



PREMIO IAI 2021

Armonia e coordinazione, senza uniformità: la strada del multilateralismo

11 Ott 2021 - Lorenzo Pastorelli



La pandemia, il cambiamento climatico, la guerra nucleare e le nuove tecnologie sono solo alcuni esempi dei problemi che l'umanità è chiamata a fronteggiare. **Le visioni sociali e religiose** che antepongono

un gruppo di uomini a tutti gli altri, tornate alla ribalta in seno al recente momento di difficoltà per le democrazie occidentali, **non costituiscono affatto una risposta efficace ai problemi di cui sopra**: l'estrema difesa della tanto acclamata identità porterebbe alla formazione di "fortezze nazionali" desiderose di più ricchezza, prosperità e sicurezza a spese dei vicini.

Ne seguirebbe una "**gara preventiva**" per lo sviluppo di nuovi armamenti e tecnologie potenzialmente **distruttiva**. La **fiducia internazionale** è ora più che mai una condizione fondamentale: non si tratta di favorire un'ideologia politica piuttosto che un'altra, **si tratta di sopravvivenza**. Come sottolineato dallo storico e ricercatore

israeliano Yuval Noah Harari, **il vero nazionalismo**, quello che coincide con la tutela e la protezione dei propri connazionali da qualsiasi tipo di pericolo, **deve coincidere col globalismo. Non vi è contrapposizione.**

I compiti del multilateralismo

Solo una su tre: è questo il dato europeo del 2020 sulle **aziende che avviano un controllo sul rispetto dei diritti umani da parte dei propri fornitori.** (<https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/8ba0a8fd-4c83-11ea-b8b7-01aa75ed71a1/language-en>) Si tratta di un controllo costoso, perché porta a **escludere i fornitori più economici**, in grado di tenere i prezzi bassi proprio grazie allo sfruttamento dei lavoratori e alla violazione dei loro diritti. È inaccettabile che vi sia uno **svantaggio competitivo** per coloro che prestano maggiore attenzione alla tutela dei diritti umani, poiché questo si traduce in un **forte incentivo a non farlo**, una tendenza invertibile solo con un obbligo di legge esteso a tutti gli Stati dell'Unione.

Se da un lato queste restrizioni renderebbero la competizione più equa nel mercato europeo, dall'altro rischierebbero di sfavorire la totalità delle aziende europee sul mercato globale. **Il problema può essere affrontato soltanto a livello internazionale.**

L'amministrazione di Joe Biden fornisce una grande opportunità per le regolazioni ambientali e umanitarie, dopo un periodo di collaborazione difficile con l'ex presidente Trump. Mantenere lo **storico ruolo di difensore delle norme globali** e guidare l'alleanza atlantica in direzione di una maggiore attenzione ai diritti umani e alle questioni ambientali può rivelarsi decisivo per sensibilizzare a queste tematiche anche le relazioni con gli altri paesi.

Rivalità e opportunità

Ricerca, innovazione, sviluppo tecnologico: sono queste le armi competitive delle nazioni del XXI secolo (<https://hbr.org/1990/03/the-competitive-advantage-of-nations>), nonché le ragioni del **recente**

incremento della rivalità internazionale. I regolamenti europei sulla privacy sono molto più severi di quelli degli Stati Uniti o della Cina. Questo costituisce un **considerevole svantaggio competitivo** nel mercato internazionale, ma è allo stesso tempo un'opportunità. Negli Stati Uniti si sta sviluppando, per usare le parole della professoressa Shoshana Zuboff, un "capitalismo della sorveglianza" in cui **le grandi multinazionali operano un controllo sui consumatori** sfruttando potenti strumenti di raccolta dati.

In Cina c'è un ferreo controllo centrale di monitoraggio dei cittadini. (<https://www.nytimes.com/2019/12/17/technology/china-surveillance.html>) I regolamenti vigenti non mettono l'Ue nella condizione di battere gli Stati Uniti nel capitalismo della sorveglianza o i cinesi nella sorveglianza governativa. L'Europa deve trovare una propria strada, quella dei **prodotti in linea con il desiderio umano di privacy**, di riservatezza, di sicurezza. Per chi vorrà efficienza ci saranno i prodotti cinesi, per chi vorrà innovazione e modernità ci saranno quelli americani, per chi vorrà proteggersi da entrambe queste alternative e dotarsi di tecnologie che tutelino la propria intimità, ci devono essere i prodotti europei.

Il tema della tassazione

Dopo anni di proposte e negoziazioni, nei giorni scorsi è stato raggiunto nel quadro dell'Ocse e del G20 l'accordo sulla Global Minimum Tax che fissa al **15% la tassa minima per le multinazionali**. Eppure, neanche questa misura sembra creare le condizioni per un mercato equo. L'allocazione di nuovi diritti fiscali avviene infatti **a condizione che vengano soppresse le imposte sui servizi digitali** (la cosiddetta "digital tax" presente anche in Italia).

Una simulazione condotta da TaxWatch

(<https://www.taxwatchuk.org/wp-content/uploads/2021/06/TaxWatch-G7-DST-Tax-Cut.pdf>) ha ipotizzato che il nuovo regime fiscale permetterebbe a Google, Ebay, Amazon e Facebook, in totale, di

corrispondere al governo inglese **232 milioni di sterline in meno** di quanto non paghino attualmente. Il tema della tassazione non riguarda però soltanto le Big Tech: in assenza di una collaborazione, tanto globale quanto europea, i paesi sono tentati di impegnarsi in una **corsa al ribasso**, nella speranza di attirare nuovi talenti e capitali.

La linea da seguire

Quando si parla di relazioni internazionali, si dovrebbe sempre porre attenzione alla **salvaguardia della cultura e dell'identità nazionale** dei paesi coinvolti. Armonia e coordinazione, senza uniformità. Nella storia del genere umano, l'Unione Europea è stata il più significativo esperimento orientato alla creazione di questo compromesso:

un'efficiente cooperazione tra centinaia di milioni di persone, libere dall'imposizione di un singolo governo, di una singola lingua o di una singola nazionalità. La più alta aspirazione che il multilateralismo e la cooperazione internazionale possano avere è che su quanto appena illustrato si fondino anche le relazioni tra le potenze mondiali. **La più grande speranza è che l'Europa insegni al mondo come creare armonia senza uniformità.**

Foto di copertina EPA/FRANCK ROBICHON

Per tutto il mese di ottobre AffarInternazionali pubblica gli estratti dei saggi finalisti della quarta edizione del premio IAI

Il Premio IAI è stato realizzato con il contributo del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale ai sensi dell'art. 23- bis del DPR 18/1967

Le posizioni contenute nel presente report sono espressione esclusivamente degli autori e non rappresentano necessariamente le posizioni del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

CINA COOPERAZIONE DIRITTI UMANI IDENTITÀ MERCATO COMUNE

MULTILATERALISMO PREMIO IAI SVILUPPO SOSTENIBILE TASSAZIONE

UNIONE EUROPEA USA



PREMIO IAI 2021

Come sarà il mondo post-pandemico? Lo abbiamo chiesto ai giovani

3 Nov 2021 - Nathalie Tocci



(<https://www.affarinternazionali.it/archivio-affarinternazionali/speciali/il-mondo-post-covid-leuropa-e-io-premio-iai-2021/>)La politica internazionale tocca il nostro quotidiano più di quanto molti

immaginano. Dall'aria che respiriamo al cibo che mangiamo, dalla sicurezza al lavoro fino alla resilienza delle nostre istituzioni democratiche, **non esiste interesse o valore che non sia plasmato profondamente dalla politica internazionale.** La consapevolezza di questo è forte soprattutto **nelle generazioni più giovani.**

Ed è per ascoltare e per dare voce a loro che l'Istituto Affari Internazionali (IAI) ha creato il **“Premio IAI** (<https://www.affarinternazionali.it/archivio->

affarinternazionali/speciali/il-mondo-post-covid-leuropa-e-io-premio-iai-2021/): **Giovani Talenti per l'Italia, l'Europa e il mondo**".

Ormai giunto alla sua quarta edizione, il Premio IAI 2021 si è concentrato sul **nesso tra il mondo (post-)pandemico, il sistema internazionale e il ruolo dell'Europa**

(<https://www.affarinternazionali.it/archivio-affarinternazionali/2021/10/la-quarta-edizione-del-premio-iai-giovani-talenti-per-litalia-leuropa-e-il-mondo/>). E anche quest'anno **il presidente della Repubblica Sergio Mattarella**, in un messaggio indirizzato ai ragazzi e alle ragazze che hanno partecipato, **ha voluto rendere omaggio alle loro idee.**

(<https://www.affarinternazionali.it/archivio-affarinternazionali/2021/10/il-messaggio-del-presidente-mattarella-ai-finalisti-del-premio-iai/>)

I saggi dei finalisti dipingono un mondo divenuto sempre più conflittuale. La pandemia **ha acceso i riflettori sull'acuirsi della rivalità tra Stati Uniti e Cina**, una rivalità confermata dall'arrivo di Joe Biden alla Casa Bianca. Oggi il confronto tra Washington e Pechino non si riduce più, infatti, a una mera lista di tensioni, dal commercio a Hong Kong, dallo spazio a Taiwan. A differenza degli anni passati, è ormai chiaro che **dietro alla competizione economica e tecnologica tra Stati Uniti e Cina si cela una competizione tra sistemi e ideologie politiche**: siamo davanti a un conflitto tra democrazie e autocrazie.

Il nostro è **un mondo più conflittuale ma che rischia di soccombere al protezionismo**. Nonostante dietro la competizione tra democrazie e autocrazie ci sia il sano istinto alla protezione dei nostri sistemi politici ed economici, infatti, questa protezione rischia di sfociare in protezionismo. E un mondo in cui un "*decoupling*" tra Stati Uniti e Cina è portato all'estremo, **è anche un mondo infinitamente più rischioso**. Perché **se è vero che**

l'interdipendenza in sé non porta automaticamente la pace (<https://www.affarinternazionali.it/archivio-affarinternazionali/2021/10/globalizzazione-e-multilateralismo-la-posta-in-palio-dopo-il-covid-19/>), può spesso essere un fattore decisivo nella mitigazione dei conflitti. Un mondo più protezionista, autarchico e de-globalizzato, è, al contrario, un mondo più pericoloso.

Lo è tanto più alla luce del fatto che **la pandemia ha reso sempre più evidente la necessità assoluta di maggiore cooperazione internazionale**. Questa è la seconda lezione messa a fuoco chiaramente dai finalisti del Premio IAI. Sullo sfondo del Summit G20 sotto presidenza italiana, emerge chiaramente dai loro scritti l'interesse vitale per un multilateralismo rafforzato. Dalla lotta al Covid ai finanziamenti per il clima fino alla tassazione minima globale delle multinazionali, non esistono soluzioni nazionali quando si tratta di sfide transnazionali.

Ma l'Italia dunque cose deve fare? Investire le sue risorse nel rafforzamento di un'autonomia europea, **un'autonomia che non è sinonimo di autarchia o di chiusura**

(<https://www.affarinternazionali.it/archivio-affarinternazionali/2021/10/uneuropa-forte-e-coesa-per-superare-le-crisi-globali/>), bensì di capacità di governare l'interdipendenza rivendicando il proprio posto alla tavola delle grandi potenze, non stando sul loro menu. È un'autonomia europea letta come **riflesso di un rapporto transatlantico rafforzato**, perché una maggiore responsabilizzazione europea e un maggiore rispetto statunitense nei confronti dell'Europa sono due facce della stessa medaglia.

Questi sono solo pochi spunti del ricco elenco di idee e di analisi raccontate dai nostri finalisti. **Vi invito a leggerle**

(<https://www.affarinternazionali.it/archivio-affarinternazionali/speciali/il-mondo-post-covid-leuropa-e-io-premio-iai-2021/>), sono certa che ispireranno anche voi.